

21000

LETTER FROM THE  
SECRETARY OF THE

WAR DEPARTMENT  
WASHINGTON

TO THE  
GENERAL

OF THE

ARMY



OF THE

ARMY





C O M P E N D I O  
D E L G R A N V O L V M E  
D E L' A R T E D E L B E N E E T  
L E G G I A D R A M E N T E S C R I V E R E

T V T T E L E S O R T I D I L E T T E R E  
E T C A R A T T E R I .

*Con le lor Regole , misure , & Essemi ,*

D I M . G I O V A N B A T T I S T A P A L A T I N O  
C I T T A D I N O R O M A N O .

Da lui medesimo cauato & ristretto , con ogni possibile  
breuità nel presente Trattato .

*Con un nuouo breue & util discorso delle Cifre ,*

*Et con l'aggiunta d'alcune Tauole , & altri particolari non meno bellissimi ,  
che utilissimi , & necessarij ad ogni gran S E C R E T A R I O & d' al-  
tre persone di qualunque natione si siano , in questo mistier della penna .  
Doue il tutto si può vedere con la debita correptione illustrato .*



I N V E N E T I A ,

---

*Appresso gli Heredi di Marchio Sessa . 1578 .*







TOMASSO SPICA  
DE LI SPINTERI  
ROMANO.

**S**IA con tua pace homai gentil Rossano,  
Se più non è tuo figlio'l Palatino,  
Il cui spirto immortal sacro, & diuino  
Non cape vn humil monte ò vn picciol piano.  
Quanto'l suo ingegno è piu chiaro, & soprano,  
Terren più chiar conuiengli, & pellegrino,  
Quinci fù per virtù non per destino,  
Messo tra suoi dal gran Popul Romano.  
Onde, s' vnqua di ciò prendesti sdegno,  
Homai t'acqueta, che più bel paese,  
Per suo lo vuole, & è di lui ben degno,  
T'è già non biasma, mà veder palese,  
Quanto è da Roma à tè tropp' alto segno,  
Tuoi, per gli antichi gesti & l' alte imprese.

# ALLI LETTORI

Giouanbattista Palatino.



**M**ARAVIGLIOSO certamēte si vede benigniss. Lettori esser quest' ordine vniuersale delle cose create, che comunemente chiamiamo natura, causa prima delle operationi delle cose à lei soggette. Però che da vna banda la veggiamo ad alcuni d'intellectual valore d'apprender chi vna & chi, vn'altra arte, ò virtù diuina, ò humana, ò d'altra parte più ò meno perfetta, tanto dell'animo, quanto del corpo esser stata larga & liberale, & ad altri scarsa & auara, si come l'esperienza tutta via & in ogni età chiaramente ne di mostra in questi & quelli professori di tutte scienze, nellequali chi perfettamente dottissimi, & chi mediocri si veggono. Così anchora ne' corpi humani, chi piu, & meno, perfetto, & imperfetto, già che alcuni veggiamo nascere & viuere con due teste, alcuni senza mano, alcuni con vn piè, & chi tuttauia senza giuditio, in ogni lor attione: Tutto questo s'è detto per mostrare con euidentte ragione, non esser marauiglia, se in ogni scientia sorgono ad ogn' hora diuersi ingegni, oue chi con vera, & chi con mostruosa apparenza, vogliono far vedere, che sappiano, si come auuiene medesimamente in quest' arte del bene scriuere, Nella quale hauendo io. visto nell'età giouenile, che n'eran molti





molti professori, & molti, che con nessuna ragione la mette-  
uano in opra, mentre piu credeano, che ne fussero esperti &  
dotti, mosso veramente à compassione de la lor' ignoranza,  
m'indussi à dar fuori vn mio breue Compendio, nel quale si  
fusse dato a conoscare al mondo, quanto io mi sono tuttauia  
ingegnato di giouare altrui nella detta arte del bene & rego-  
latamente scriuere in tutte le sorti di caratteri, & di lettere  
approuate da la Ragione, dell' uso. & autorità vniuersale.  
Diedi adonque à le Stampe in quei tempi il mio breue Com-  
pendio, cauato dal gran volume, che per originale ampio  
& grande si serba appresso di me. & mentre ciò feci, mi sot-  
tomisi al giuditio di tutti coloro, che per auentura hauesse-  
ro potuto correggermi. Ma per che in tanti & tanti anni,  
come s'è visto, nessuno e comparso fin qui, il quale per la Dio  
gratia non me n'haggia date conueneuoli lodi, mosso così da  
questo, come dalle preghiere di molti qual'hanno cura del  
nome mio, mi son riuolto à ristamparlo, perche con questa  
ultima impressione, s'acqueti il desiderio de' miei carissimi  
amici, che vorrebbero ch'io dessi fuori l'immenso volume, don-  
de è cauato il picciolo presente ritratto. Così piacesse à Dio,  
che hauesse il mondo Principi liberali, da' quali io riceuessi  
soccorso in tanta grandissima spesa, quanta bisognarebbe in  
far' intagliar' il gran Volume ch'io dico, come sarei certissimo  
di dar fuori in questa professione tutto l'estremo sforzo, che  
si potrebbe mostrare con penna. Come si sia, se ne dà fuori frà  
questo mezzo il presente Compendio, già altre volte stampa-  
to, & hora riueduto, corretto, & accresciuto di tauole, &  
d'altri belli particolari, che in esso si contengono, come meglio  
gentiliss. lettori potrete in esso vedere. Nel quale à guisa di  
ragioneuole scrittore, fisicamente procedendo da primi prin-  
cipij, & descendendo à l' vniuersali, anchor che breue & pro-  
funda-

fundamente presupponendo intelligentia & giuditio graue di chi le leggerà, trattarò la vera theorica, & prattica di questa arte degnissima conueniente à veri Secretarij, & ad altre persone di qualunque professione, & di qualunque natione del mondo, Però che facendo altrimenti, non ne scriuerai da scrittore, ma da scriuano piu tosto, & da Copista. Atteso che il vero scrittore è quello che si mostra vniuersale in questa scientia, & che possedendone tutte le parti, ne dà precetti approuati con la ragione, con l'vso, & autorità vniuersale. Il che non è proprio de lo scriuano & del Copista ch'io dico, à cui doue vn lungo trascriuere da gli altrui Essemplari hà mostro per prattica il saper fare vna, ò due sorti di lettere, come dipinte à pennello, si persuade, che con la penna sia giunto al sommo, & à tutto l'estremo termine di questa professione. Et per tanto, si come io mi posi à sì bellissimo paragone tant'anni sono, così non cesso di fare in questa vltima impressione, oue si può vedere, ch'io non m'induco à dar fuori ne ciance ne vanità, come alcuni scriuani, ò Copisti de' nostri tempi empiricamente han fatto, con hauer pieni i loro scartabelli d'vna, ò due sole sorti di lettere stentatamente di pinte, affettate, scritte ancho con due penne, battezzandole à lor beneplacito, sotto varij nomi, anchor che in sustantia siano quelle medesime, solo alterate alquanto con diuersa temperatura di penna, più, ò meno, grossa, ò sottile, ò con qualche tratto piu, ò meno lungo, & fatto à caso senza regola, & nessun ragioneuol fondamento & massime delli tratti naturali & liberi della mano corsua, lontani da la vera Geometria, sù la quale è fondata la ragione di tutte le sorti di lettere, & caratteri del mondo. Essi per qui conchiudere mostrano veramente di scriuere à caso, onde non è gran cosa, se si mostrano essere degni di riso, poi che fra l'altre lor cose da ridere è,   
derli



derli contendere , che le lettere Maiuscole cosi grandi come piccole d'ogni sorte, non siano necessarie à i professori di questa arte, ne guardano che quando vno scriuano, ò Copista par loro trascriua vn libro doue entraruengono Inscrittioni , principij d'opere, & trattati, Capitoli, & altre cose simiglianti, che hanno ad esser' a lettere Maiuscole grandi, & ben proportionate, bisogna pure, che essi vi si sappiano ben risoluere, se non voranno per sorte pigliarle à credenza da qualche Epitaffo antico , il che facilmente potrà riuscire in Roma , doue son piu le Maiuscole che gli Antichi notaro , che non sono le sciocchezze de i fatti. iquali mentre si fanno maggiori de gli altri in quest' arte, niegano la maggioranza de' Caratteri, & s'attengono tuttauia alla minoranza, per mostrare, come in effetto sono i minori di tutti. Ma per che la modestia è bella parte in ogni scientiato, si come bruttissima l'arroganza, & tanto piu ne' veri ignoranti , si lascia fra tanto, che altri parli, & scriua à suo modo , poi che à gli occhi del mondo stara il dar giuditio del tutto. Dicano pure a lor posta, per voler' in gannare il mondo , che da essi siano state fatte & ritruouate nuoue inuentioni di lettere, battezzate sotto nome di corsue, come se le lettere facessero le mano, & non la mano le lettere corsue, con l'habito appreso dalle regole & continuo vso, & esercizio nel breue & espedita & velocemente scriuere. Ne si auueggono questi tali, che con queste loro fauole di nuoue inuentioni confermano tuttauia la loro ignoranza , Però che si vede & si tocca con mano, che la detta sorte di lettera bastarda tonda commune, è cauata & hà origine dalli principij & regole generali & particolari, poste, & insegnate da me , si come presso i Geometri , il tondo si caua dal quadro , & da diuerse sorte di lettere insegnate nelle mie opere, & esser cosa vecchia gia altre volte messa in esser dal dottissimo Aldo

*Aldo Manutio nelle sue stampe, & piu esser difficile stentata & pigra à scriuerfi quanto piu al tondo s'auucina si come ap presso Mathematici sensatamente si dimostra esser cosi, & l'esperientia lo'nsegna. Dico adunque, che nessuna sorte di lettere si può con ragione chiamar corsua per che faccia la mano scriuente piu veloce & corrente, ma si bene che qualunque sorte di lettere scritte da mano bene habituata nelle regole & continuo uso & essercitio dello scriuere, oltra alla propria natural'atta dispositione, si possono abusiuamente, si come quando accaderà approposito farò anchor'io, chiamar correnti ò corsue, & piu d'ogni altra si può & deue chiamar tale, la vera & natural lettera Cancellaresca Romana. posta & insegnata da me nel principio delle mie regole generali, da lequali se cauano tutte le altre sorti di lettere & caratteri del mondo. Ne alcuno si trouò mai, che sapeffe ò potesse insegnare à far la lettera corsua segnatamente, ma si bene à formare & in principio scriuere adagio la vera & naturale di qualunque sorte, secondo la debita proportione, & poi all'agio nata con l'essercitio & continuo uso fare vn'habito della mano piu & meno corsua, & veloce secondo la sua propria natural dispositione. Ne per ciò voglio inferir'io, che vn medesimo particular carattere non si possa formar con manco tratti & piu breue & velocemente in vna sorte di lettera che in vn'altra, come sarebbe per effempio la  Francese, & la  Mercantile. si formaranno con piu prestezza, che la. d. & la. r. Cancellaresche Romane, & il simile può auuenire d'altri caratteri di diuerse sorte di lettere, dalle quali scelte & pigliati quelli Caratteri piu vaghi & espediti che in esse sono, verranno à far vna mescolanza, che potrà chiamarsi lettera bastarda commune, al che aggiunta poi non so che di licenza, ma non però molta, di partirsi da quello*



lo estremo rigore della perfettione delle figure quadrate geometriche, che in vero son piu facili & expedite dalle figure tonde, & inchinando alquanto ad esse tonde, verrà a nascerne vn temperamento d'vna lettera bastarda commune, che a qualch'vni curiosi non dispiacerà. Il che deue farsi con gran maniera, & giuditio, suggendo certi vitiij biasmeuoli nello scriuere, come per essempio, scriuendo la lettera h. & p. far gli il taglio per di fuori cosi. *h. p.* che viene à impedire l'intel-

ligenza della parola doue è posta, & farla brutta, & tanto maggiormente la. p. facendola aperta di sotto, ma piu tosto volendosi seruir del taglio di dette lettere per legamento con l'altre lettere seguenti, potrà farsi per di dietro cosi. *h. p.*

non lasciando punto aperto di sotto detta. p. & medesimamente la lettera. o. fuggasi di farla aperta cosi. *.o.* perche separata hà piu tosto figura di. *.o.* Francese che di. o. & congiunta con l'altre lettere fanno mostra d'vna lettera greca chiamata omega. *.Ω.* & non di latina. Il simile dico di molte altre lettere & tratti, che alcuni poco giudiciosi de' nostri tempi n'hàn piene le charte, la onde m'è parso dar fuori succintamente alcune regole particolari del modo di formar detta lettera bastarda commune, d'alcuni chiamata abusiuamente corsua, Del che mi riseruo a douer ragionare piu larga & compitamente ne la mia opera grande poi che in quella ampiamente, si come hò detto, non solo si tratta di tutte le sorti di Caratteri & lettere del mondo, con lorò principij & regole generali & particolari, fondate nella ragione, nell'uso, & nell'authorita vniuersale, & massime di Scrittori Illustri Antichi, & moderni, comè a' tempi nostri fra gli altri sono M. Cesare Moreggio Romano, & M. Francesco Maria da Bologna, ma anchora di tutte sorte di Cifre visibili & inuisibili,

li, & delle regole & modo di Cifrare, & discifrare, & d'altri gran particolari pertinenti ad ogni gran Segretario, & utili, & necessarie alle occasioni ad ogni qualita, & ad ogni natione d'huomini, che si seruano di penna. Fra questo mezo benignissimi lettori, pigliate in grado questo mio breue Compendio, quale egli si sia con quell'animo grato co'l quale vi si porge, & aspettiate in breue detta mia opera grande, nella quale mi rendo sicuro, che nessuno gentil spirito, d'alto ingegno, & di graue & maturo iudicio haurà che piu desiderare in questa professiione, Impero che hò tuttauia speranza ne la maestà diuina, che ben che il dare alle stampe il detto gran Volume, ecceda la forza delle mie facultà, forgerà qualche spirito possente, & di Virtù, & d'hauere, dal quale debitamente io sarò soccorso, perche posta in effetto la bella impresa, si possa conoscere, con quanto estremo sudore siano spesi tutti gli anni della mia età, in far nobile questa scienza piu che non haggia fatto ogni altro del mondo, il che si può dire senza arroganza.



**L** modo d'imparare a Scriuere la Lettera  
Cancellaresca Romana,  
nella forma ch'è detta  
corrente.

Con le sue proprie Regole, et misure proportionate,  
Ritruouato, et Composto

da M. Giouanbattista Palatino, Cittadino

ROMANO.

Et da lui stesso di nuouo corretto,  
L'Anno di nostra

Salute,  
M D LXVI.

Con Gratie, & Priuileggi.



Cancellaresca Romana.

A volere imparare regolarmente questa  
Eccellente Virtù de lo Scriuere  
qual si voglia sorte di lettera,  
è necessario

Primieramente sapere tenere ben la penna  
in mano,



Senza laquale auuertenza è impossibile  
peruenire alla uera perfezione de lo  
Scriuere,

E però auuertirete, che la penna si deue  
tenere con le due prime dita,  
appoggiandole sopra  
il terzo,

Perche tenendola altrimenti, il Tratto  
non uerria sicuro, ma Tremolante.



Oltra di questo, la penna si deue tenere  
saldain mano, col braccio posato

 sopra la Tavola,   
non la

**V**olteggiando ne lo Scrivere, Tenendola  
alquanto di Trauerso, Onde  
secondo la uera dispositione  
di essa Penna



tenuta in questo  
modo,



**N**e nascono tre Tratti  
naturali.

**I**l primo Tratto appresso Mathematici,  
si diria Proportione Quintupla,  
per che consta di cinque  
parti del Taglio,



Noi lo diremo Testa, Et si forma con il  
corpo de la penna in questo  
modo - -

Il Secondo saria detto da loro Sexquiquarta  
de la Testa, per che contiene quattro  
parti di essa Testa

Noi lo chiamaremo Trauerso, per che  
si tira col Trauerso della  
Penna  
à questo modo 11 .

¶ Onde pure assai mi marauiglio, che tutti  
quelli che fin qui hanno scritto  
il modo et la Ragione de lo  
Scriuere,  
non habbin fatto alcuna mentione  
di questo Secondo tratto,

Il quale senza dubbio è parimente necessario,  
Conciosia, che se da la Testa, et dal

Taglio

S'incomincio (come lor dicono) tutte  
le lettere, & da questo Secondo

❁ Tratto uiene ❁  
la

Corporatura et perfettione di  
che lettere,

Et non è dubbio, che il finito  
sia tanto, o più nobile,  
et necessario del  
principiato. ❁

Si uede manifestamente quanto questo  
Secondo Tratto sia  
❁ necessario ❁

Et



**E** che senza esso non si può scriuere  
pure una sola  
lettera,

**E** consequentemente la poca auuertenza  
di essi, che l'hanno pretermesso,  
et imperfettione de' loro  
preceiti.

**E** se auuertirete trouarete questo  
secondo Tratto in tutte le  
lettere de l'Alfabeto  
per  
modo diretto, quale è il modo  
suo naturale.

**E** quattro sole ne truouo che lo contengono  
per modo obliquo, che son queste.

s x y z

Come con la esperienza della Penna  
potrete uedere seguendo il modo  
mio sopradetto.

Il Terzo saria appresso di loro chiamato  
Proportione Quadrupla del Trauerso,  
per esser la sua quarta  
parte,

Da Noi si dira Taglio, per che si tira  
col Taglio della penna  
in questa  
forma. //

---

Testa -- Trauerso || Taglio //

---

Et perche' alcuni potrebbero opponer  
che queste Proportioni et  
misure

De' sopradetti trè Trattati, siano false,  
ò vero imaginative, & non  
cauate dalla esperienza  
geometricamente  
per  
esser' impossibile misurare  
effettualmente una cosa sì piccola, hò  
voluto aprire il modo ritrouato da mè,  
co'l quale hò visto  
chiaramente  
esser così.

Et però volendo venire alla pratica,  
& vedere per esperienza  
le sopradette misure  
potrete pigliare



una





Penna grossa, di quelle con che si scriuono  
le lettere Formate, et con essa  
scriuere lettere

Cancellaresche,

Et in questo modo (per la grossezza de la  
lettera) potrete facilmente misurare,

&

trouare con effetto la  
ragione di esse

Proportioni.

Le lettere Cancellaresche, che han corpo,  
uogliono esser larghe per la  
metà

de la loro altezza, di modo, che  
faccino un quadro  
bislungo,



Perche' formandole' di quadro perfetto,  
Verrebbero (quanto alla proporzionē  
del corpo) Mercantili,

et non

Cancellaresche'.

Questa misura si hauera' tirando un  
parallelo, ò uolemo dir due Linee'  
dritte', discosta l'una da l'altra,  
à giuditio de' l'occhio,  
(Secondo la grandezza che uorrete de'  
la lettera) in questa  
maniera'.

---

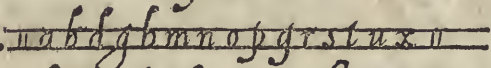
Di poi se attraversarete' sì, che le  
due' traVERSE' siano distanti

frà loro

Per la metà de lo Spatio, che è fra l'una  
linea et l'altra in questo  
modo.



Et così la Lettera hauerà la debita  
misura sua.



Non dico però, che sia necessario osferuare  
questa misura, ogni uolta che si hà da  
scrivere, per che sarebbe cosa  
difficile & fastidiosa,

Ma mi è parso ponere così questa come le  
altre sopradette misure, per satisfactione  
di quelli, che desiderano hauere  
perfettamente questa Virtù così  
per theorica, come per pratica.





Regole particolari.

Per formare la lettera *a.* si deue incominciare dal tratto *Testa* - Et ritornando leggiermente tirare in giu el tratto *Trauerso . r.* Poi col taglio sallire à trouar' la testa o Et di nuouo col trauerso calare i giu *a.* Lasciandoli nel fine un poco di taglietto c'habbia alquanto del tondo *a.* quale serue per ligameto, et congiuntione di l'una lettera con l'altra. Dandoli la sua tondez *a* et gratia, secondo uedrete nelli esepi.

- r o a a a a a a a a a a a

La lettera *b.* si principia similmente col *Tratto testa* - Et calando col trauerso *s.* poi ritornando in su con un taglietto *f.*

Et col trauerso di nuouo calando. h. E  
poi serrata. b. uerra' formata à questo modo.

h b b b b b b b b b.

La lettera. c. si incomincia dal tratto Testa-  
et calasi col trauerso. r. lasciandoli un po-  
co di taglietto tondo nel leuar della penna.

r c c c c c c c c c c.

La. d. nasce da la lettera. a. aggiuntoui la  
hasta del. b. come uedete qui.

r o d d d d d d d.

Se ne forma ancho un' altra in questo mo-  
do. d d d d d. Et è francese' corsiuo.

La. e. uiene dal. c. Et la sua tagliatura non  
vuol' esser' come dicono alcuni, in mezzo  
del corpo, ma alquanto manco, come uedete'.

r c e e e e e e e e e.

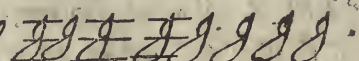

La. f. hà principio dal tratto Testa - Et ti-  
rasi in giù col Trauerso. s. dandoli la  
sua uolta nel fine. s. Et la sua longhezza  
vuol' esser doi corpi, e doi terzi, Et suo  
taglio sarà sopra li doi corpi. f. di modo,  
che infino alla cima auanzino li doi ter-  
zi, secondo il parer mio. f. Anchor che al-  
cuni dicono, uolere auanzare un corpo in-  
tiero sopra il suo taglio. Pure così nell' uno,  
come ne l' altro, Età bene. ~

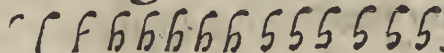
SSS fff fff fff fff

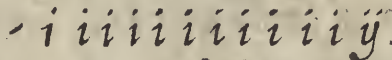
La. g. discende da l. a. Et vuol' essere longa  
doi corpi, dando maggior larghezza al se-  
condo corpo, che al primo. Et non ui ma-  
raugliate sel corpo di sotto pare più longo  
che quello di sopra, perche par così,



per esser piu largo, come uedete. Et facen-  
dolo anchora piu longa stara' ancor bene.

<sup>- r o</sup>   
La lettera .h. si forma tutta come la .b. ec-  
cetto che uuol' essere aperta, & nel leuar  
la penna si uuol' fermare al quato, accio  
resti grossetta nel fine. Anchora un' al-  
tra se ne suol' fare, che è questa .5. la quale  
anchor' essa è Francesese corsiu .

<sup>-</sup>   
La .i. si principia col Taglio della penna,  
tirasi giù col trauerso .1. et finisce pur col  
taglio tondetto nel leuar della penna così.

<sup>-</sup>   
La lettera .k. esce dall' haSta de la .b. &  
vuole' hauere il suo corpo à mezo.

del hasta. *l k k k k k*

La *l*. esce medesimamente dalla hasta del. *b*.  
& finisce col taglietto come *la. i.*

*l l l l l l l l l l l l l l l l*

La *m*. & *n*. si principiano col Taglio;  
et si tirano in giù col trauerso. 1. *la* =  
sciandoli il suo taglio un poco tondetto nel  
fine de la lettera. Ma auuertirete, che la  
ligatura dell' una gamba con l'altra, uouole  
essere un poco tondetta, Et si deue incomi-  
ciare, passata la metà del primo Trauerso,  
& così seguirete l'altre gambe, come uedete.

*l r n r m m m. l r n n n m n.*

La lettera. *o*. si forma come *la. c*. Et si ser-  
ra con un tratto alquanto curuato.

*o o o o o o o o o o*

La. p. si comincia col taglio. 1. Et tirasi  
giù col Trauerso. 1. dandoli la sua  
uolta nel fine. 1. o uero tagliatura. 1. Et il  
corpo si forma come quello de la. b. p. Qu-  
uertendo, che'l principio dell' basta sia un  
poco più al tecto del corpo. p. perche pare  
che così habbi più gratia, come qui uedete.

1 1 p pa p p p p p p  
La. g. nasce tutta da l. a. aggiogendoli la  
gamba del. p. in questo modo :

o g g g g g p q f. r. r  
La. r. si tira come la. n. et finisce col Trat-  
to testa, in questa forma.

1 r r r r r r r r r r r  
Un' altro se ne fa, che è tondo à questo modo,  
2. & è mercantile corsiuo. 2 2 2 2 2 2.



La .s. lunga si forma à punto come la .f. senza taglio in mezZo.

SSSSSSSSSSSSSSSS

La .s. piccola secondo el parer mio, si comincia col tratto TeSta - Et si uolta col trauerso obliquo .s. Et la uolta di sotto, vuol essere alquanto maggiore di quella di sopra.

~ s s s s s s s s s s .

La lettera .t. si principia col Taglio Et tirasi giù col Trauerso . 1. dandosi la sua uolta di sotto . t. come al .c. aggiontoui la trauersa à paro dell'altre lettere . t. Et il suo principio vuol auanzare alquanto sopra la trauersa à differentia del .c. come uedete - 11 t t t otto t t t t .

La lettera .u. si forma come la .n. se non che

12  
vuole essere serrata di sotto così.

- r v u u u u u u u u u u u .

La. x. si principia col tratto Testa - Et tirasi giù col trauerso obliquo ~ uoltando come uedete ~ aggiuntoui la sua trauersa, quale si principia similmente col tratto Testa, & tirasi al cotrazio del pri<sup>o</sup>.

- ~ ~ ~ x x x x x .

La. y. si comincia et tira giù come la. x. sen-za uoltarla nel fine, aggiuntoui la gamba. così. - ~ r v y y y y y y y .

La. z. si forma col tratto Testa - & taglio z. dandoli la uolta di sotto, col trauerso obliquo. z. Et fassi in piu modi .

z z z z z z z z .

La. S. anchorche poco serua; perche piu si

usano in questa maniera. E E E et. Et  
Tutta uia uolendola fare, auuertirete ch'el  
corpo di sotto maggiore, hà da esser eguale  
alle altre lettere. Et quel poco tonchetto di  
sopra, Vuol' esser la metà o' manco di q'l  
di sotto. Et tirasi tutto in un sol tratto di  
penna, come giù di sotto uedete.

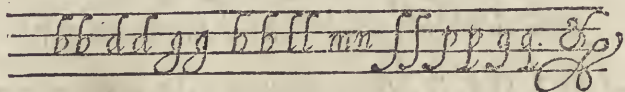
S S S S S m S S S S  
La .g. et la .r. Anchorche' non si usino,  
tutta uia se ne fanno in questo modo.  
' a g g g g . ' r r r r B B . b ?

### Regole Generali.

Tutte le haste hanno da essere alte doi cor-  
pi de la lettera. Et deueno essere eguali così



quelle di sopra, come quelle di sotto, come  
uedete. Benche quando si scriue uelocemente,  
non si osserua tanta diligentia



Le lettere che si fanno in un sol tratto, o uo-  
lemo dire in una tirata di penna, son queste.

a b c g h i k l m n o r s s u z & g.

Tutte queste altre che sieguono, si fanno in  
doi tratti. d e f k p t x y z & B.

¶ Circa il legare una lettera con l'altra,

anchoreche dalli altri sia stato detto

con molte parole, et in uero

assai confusamente,

Io do questa regola breuissima, et generale;  
Che tutte le lettere che finiscono con taglietto,

o' uero lassata di penna, quali son queste.  
a c d e i l m n u. si legano con quelle, che  
li sieguono appresso, Come uedete.

ambmcmdme frgmhmi kmblmnom pmqm  
La. f. et. t. si legano, quanto alla scrittura; co  
tutte lettere che non hanno hasta di sopra.

fa ta, fe te, fe te, fy ty, fi ti, fmn. tmn.

fo to, fp ty, fy ty, fr, tr fs ts, ft, fu tu, fx ty.

fy ty, ff, tt.

Benche in parlamento non uengon mai acco-  
pagnate con quelle sopradette, che  
hanno il punto di sotto.

La distantia de l'una lettera a l'altra, deue  
essere, quanto e' lo Spatio fra le  
due gambe del. n.

[ Musa mihi causas memora. *227* ]

La distantia dall'una parola à l'altra, ha da essere tanto, che ui entri un'ò.  
in questo modo.

Virtuti fortuna comes.

La distantia da l'un uerso à l'altro, deue essere (quanto alla uera ragione) lo Spatio di doi corpi, come uedete,  
Niente di manco, più et me-  
no, secondo te piace.

Mercuri facunde nepos Athlantis  
Qui feros cultus hominum recentum.



¶ Auuertirete, che la lettera Cancellaresca vuol  
pendere al quanto innanzi in  
questo modo.

*Virtus semper incliyta coruscat.*

Perche si scriue piu uelocē. & anchora  
perche pendendo in contrario saria brut=  
ta, et pigra così.

*Fortuna munera sunt fluxa.*

¶ Le Maiuscole Cancellaresche, escono tutte  
dalli tre tratti, onde escono le lettere pic=  
cole. Tuttauia perche in uero non hanno  
regola ferma, si fanno a' giuditio dell' oc=  
chio, Auuertirete, che i tratti siano gagliar=  
di, et sicuri senza tremoli, Come  
Qui uedete.

Maiuscole Cancellaresche.

A A A B B C C D D E E F F

G G H H I I K L M M

N N O O P P Q Q R R

R R S S T T U U V V

V V W W X X



X Y Z Z



Johannes Baptista Palatinus Civis Romanus.  
Scribebat.

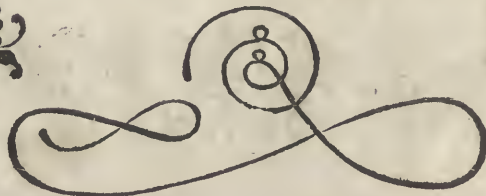
E Sempio per fermar la mano.

A a b c d e e f g h i k l m n o p q r s.  
t u x x y Z & E & x.

Lurio che la sua destra errante cocè,  
Horatio sol contra Toscana tutt,  
Che ne foco, ne ferro, à Virtù nocè.

Johannes Baptista Palatinus Scribebat  
Romæ Anno.  
Domini.

M·D·L·XIV.





Canclleresca Romana.

O a me carissimo sopra tutti gli altri Scruitori,  
piglia la presente lettera, laquale è secretissi-  
ma guardia de le mie penne, E con istudioso pas-  
so, secretamente alla mia amata la presenta, et  
pregala che alla risposta niuno indugio porga!

A b c d e f g h i k l m n o p q r s t  
t u x x y z & & & &  
B.

Johannes Baptista Palatinus Romanus  
Civis, Scribebat Roma  
Anno Domini.  
M. D. Lxv.

A bbreuiature.

A<sup>mo</sup> mant<sup>mo</sup> N<sup>mo</sup>uo Be<sup>mo</sup>at<sup>mo</sup> Cordial<sup>mo</sup>

Car<sup>mo</sup> Char<sup>mo</sup> Dign<sup>mo</sup> Dolcis<sup>mo</sup> Excell<sup>mo</sup>

Ex<sup>te</sup> Jamos<sup>mo</sup> F<sup>mo</sup>llo Gener<sup>so</sup> Honor<sup>mo</sup>

Hon<sup>do</sup> J<sup>mo</sup> J<sup>mo</sup> J<sup>mo</sup> J<sup>mo</sup> Kar<sup>mo</sup>

Lett<sup>ra</sup> Mag<sup>co</sup> Mag<sup>tia</sup> Mag<sup>tas</sup> N<sup>ro</sup> O<sup>ro</sup>

Prest<sup>mo</sup> Panat<sup>mo</sup> R<sup>mo</sup> R<sup>mo</sup> R<sup>mo</sup>

Sa<sup>tas</sup> Ser<sup>mo</sup> Tra<sup>ven</sup> Ven<sup>lis</sup> Tro<sup>ro</sup> P<sup>a</sup> Q<sup>o</sup>

Jhes Bapt<sup>ta</sup> de Palatio Scribebat.

M. Merchante Venetiano.

Seconda di Cambio.

Non hauendo per la prima, per questa Seconda paga  
rete a messer Giouannaria Cosentino di Rossano. Ho  
uero a suoj mesi. scudi settecento dozo in oro Li p la ua  
luta qui da messer Dionigi athanagi da Cagli, et fatto  
il pagamento datene auuiuo che di altrettanti vi faremo  
creditor, che christo di mal voi guardo.

Di Roma Il xij. di Ottobre. M. D. xxviii.

Ioannes Baptista di Palatio Ciuis Romanus scribat.

Aa bb cc dd ee fff ggg h h iij k k l ll mm nn  
oo pp qq rr sstt vuu xxx y y z za zz



## D'eschantile d'italiana;

Quel poco che occorre dire sopra t. lettere d'eschantile  
 (Conciosia che si imparino piu a pratica che a regola)  
 e questo; Et tutte quelle che han corpo, nascono dal  
 quadro perfetto. Et la penna vuol esser teprata, tonda  
 senza cantoni, et no ciotta; per che questa lettera vuol  
 tondeggiare et esser dritta, senza dependetia alcuna; Et  
 la uarieta che si uede da l'una d'eschantile a l'altra;  
 consiste solamete ne le haste et ne' tratti; eccetto la Ge  
 nouese. Et varia queste due lettere. e. et. r. come si  
 uede per gli lozo Alphabet

P rincipij onde si formano le lettere,

-c o a a - e e - c c - d d - e e | f f - g g - h h - i i - k k  
 - l l - m m - n n - o o | p p - q q - r r | s s - t t - u u - v v  
 - x x - y y - z z | ? ? - ? ?

Tutte le soprascritte lettere si fanno ad un sol tratto di  
 penna, Eccetto queste, f, p, t. Et si fanno in d'oy, Et que  
 sta vna sola s' m te

# Merchantile Romana

## Prima di Cambio.

Ordo per questa prima di cambio pagate al mag<sup>ro</sup>  
m<sup>ro</sup> Thomasso Epica Scrittissimo Romano scudi  
cinquecento ortanta dozo in oro per la valuta qua da  
Desser Curtio di Lentulo Romano Et poneteli a conto  
uestro Et fatto il pagamento datene hauiro che di al  
te tanq<sup>ue</sup> vi faremo Creditori. xpo di mal u<sup>o</sup> guardi

Di Roma Il. xxviii. di Luglio. d. d. xxxviii.

Joannes Baptista. Palatinus Cuius Romanus scribitur.

aa bbcc dd ee fff ggghh ij kk llm mnn ooo  
pp qq rr ssss tt vuu xxx xxxm yz } 3 3a 3f.

Mercantile Fiorentina

Prima di Cambio Terminata.

Per questa prima di Cambio pagaret à messer  
Francesco de lo palaflo di Cosenza à .xxx. giorni  
piu di lxx. scudi Cento doto. per altrettanti fanti  
qui da messer Ludouico adimare Et messer Zebedeo  
paguàmenuta di Rossano, Et poneteli a vostro  
conto, fate parij xpo di malvi guardi

Di Roma Il .xxiii. di Giugno. M. D. xxxviii

Palatinus Cuius Romanus Scribat.

A a b c c c d d e e f f g g h h i i k k l l m m n n  
o o p p r r s s t t u u v v x x y y z z et z





Merchantils honours.



Duffre Aſcholio Vangotiſta, Duffre Cateonio du  
 ſcho da Bruagna, Dno darr à noj Chriſtoto Tufcho  
 lano Et compaigny, ſcudj Ducento Doro, ſono pre tanto  
 nobbr habutu da noj comr apparir pre una loz poliza  
 Et appreſſo di noj poſtoſch, dritarj comr ſi udr al  
 giornale a

ff 84

I  
 Joannvs Baptiſta de Palatio Romæ ſcribat.

Aa bb cc ddr vv fff ggh h ij k ll mmm  
 oo pp qrrr ſſs tt uu v vv z z z.

La Merchantile Genese

Seconda di Cambio Terminata.

L. xx. giorni piu di vxo. non habendo p la p.  
pez questa seconda, pagarete a messer Giova  
battista Cosentino di Rossano Ducay Ottoceto  
Doro di Camora p la valuta, qui da messer  
Girolamo Ruscelli da Viterbo Segretario di Ebe  
sciore di N. Signore. Et poneteh a nostro conto  
che Christo di mal vi guard  
di Roma et

Palatinus C. S. Romanus Scribebat.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn  
ooo Ppp Qqq Rrr Sss Ttt Uuu Vvv Xxx Yyy Zzz







Merchantile Anticha.



Nobilissimi Siouamj Charj amici et Com-  
pagnj, che habete insino a questi luochi  
seguiti e miei passi, facendome Capitano  
et principal capo di tutti voij, no per duca

Aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll  
mm nn oo pp qq rr ss tt uu vv xx yy zz

Salatinus Rome scribebat apud  
Eregrinum.

Anno Domini M. D. xxxvj.

Joannes Baptista

A B C D E F  
G H I J K L M  
N O P Q R S  
T U V X Y Z

Joannes Baptista Latinus Romanus  
scribat Rome apud Peruginum.



Lettera di bolle Apostoliche.

A b c d d e f g h y k l m n o p q r  
r s s s s t u v x y z z z z z

**D**ominus Iesus Christus Dei Filius  
eterno p̄ri consubstantialis et coeternus  
ut genus humanum primi parentis pre  
uaricatione eterna morte damnatum Sum  
mo p̄ri reconciliaret de summis Celoz  
sedibus ad huius mundi Infima et cetera.

Jo. Bapt. Palatinus Scribetur Ro.

A B C D E F G H I K L  
M N O P Q R S S T  
V X Y Z z †



Lettera di Breui.

FRANCISCO GALLORVM REGI

Renunciatum nobis est, non exiguam  
tuorum militum manum extra tuae  
ditionis fines, transq; Padum iter  
facere.

Johannes Baptistus Palatinus, Rom. Scribebat,  
M D XXXX

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u  
x y z & e

o

A B C D E F G H I K L M M N O P  
Q R S T V W X Y Z  
& R

# DELLA CANCELLARESCA

F O R M A T A .



A Infrascitta sorte di lettera si domanda da alcuni cancellaresca formata. Anchor che con effetto non habbia in se parte alcuna per

laquale si possi dir Cancellaresca, percioche quanto alla proportione, è piu tosto mercantile per hauer del tondetto, et non del bislongo come deue hauer la Cancellaresca, et quanto al resto hauer della Francese formata, come si vede nella maggior parte delle lettere, che tutte le testoline sono quadrare. Oltra di questo, la Cancellaresca essendo proprio per Secretarie,

et

Et Cancellarie, donde ha preso il nome, ricerca velocità ne lo scriuerla, Et questa non si puo scriuere se non adaggio, Et sopra le righe commodamente, Et manca di tratti viui, Et securi, che adornano la lettera Cancellaresca, Et cosi come essi tratti danno vaghezza alla mano che gli scriue, cosi diletmano l'occhio di chi li vede, Et adornano la lettera, facendo vero iudicio della velocità, Et legerzza de la mano dello scrittore. Onde questa lettera tondetta non serue se non per scriuere qualche librettino. Ha oltre in se troppa pigrezza per formarsi in doi tratti la maggior parte delle lettere che nella Cancellaresca si fanno in vn solo. Tutta via volendola imparare, è d'auuertire che la penna vuol essere temperata senza cantoni, Et la lettera vuol condegiare nelle volte delle gambe, Et esser cortettata di corpo Et sapendo ben prima fare la Cancellaresca vera, facilmente per se stesso ogniuno potrà in pochissimi giorni impararla perfettamente.



Cancell. Romana Formata

O bellissimo fauore fine de le mie prosperità,  
E principio de le miserie, i fati facciano più  
contenta colci che mi ti dono, che ella non fa  
me. Deh per che tu non muti il chiaro colore,  
poi che ha la donna tua mutato il cuore?

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s t  
t u x y z et & &

Johannes Baptista Palatinus Romanus Ci.  
Scribebat Roma, anno

Domini.

M. D. LXVI.

Lettera Napolitana .

Enigma

Vn Giouanetto ama vna donna bella,  
Ch'ogni cosa pez lei mette in oblio,  
Onde alfin le si scuopre. & le fauella,  
E la prega, h'adempia 'l suo disio,  
Ma tosto gli rissponde la Donzella,  
E dice non bauzai già lamoz mio  
S'un don primieramente non mi fai,  
Che non bai, non bauzai, ne bauesti mai.

Joannes Baptista Palatinus Roman. Cuius Scribae .

A aa bb cc dde' er' fff gg bb ij kk ll mm m oo pp  
qq rz ß sst' v u u x xy y z z & z z z

Lettera

Rognola.

Le cose sonno d'amare, et ciascuna secon-  
da la sua natura. Qual sarà colui si  
poco sauo, che ami la uelenosa cicuta per  
trarne dolce sugo.

A b c d e f g h i k l m n o p q r s  
t u x y z.

Calanus Rome Scribebat  
Apud Peregrinum.

Anno Domini 1545.



LETTERA TAGLIATA

Amor, siccome noi sappiamo, sempre fa timi-  
di coloro, in cui dimora, et dona maggior parte  
è d'esso similmente u'è maggior temenza. Et  
questo avviene per ciò che lo intendimento de-  
la cosa amata non si può intiero sapere: &c.

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s t  
u v x y z et ꝛ

Palatinus Romanus Civis, Scri-  
bebat Rome, Apud Peregrini-  
num.

Anno Dni. M. D. xlv.

Lettera Notaresca.

In nomine domini Amen. In mei Notarij publici  
testiumq; inscascriptorum ad hoc specialiter vocato-  
rum et rogatorum presentia et personaliter consti-  
tutus venerabilis et Circumspectus vir dominus.  
r. s.

A A a b b c c d d e e f f g g h h i i k l l m m n n  
o o p p q q r r s s t t u u v v x x z z et z z

A A B C D E F G H I J K L M N O P  
Q R S T V X Y Z  
z z

Palatinus Cuius Romanus Scribebat  
Romę apud Peregrinum

Anno Domini . 1545.

## DELLE LETTERE FRANCESE.



PERCHÈ à molti forsi che sono vsi à vedere continuamente queste lettere Francesi che s'vsano in supplicationi, & Istrumenti parrà che l'infra scritta sorte di Francese ch'io pongo non sia buona, m'è parso auuertirli come la detta lettera; che da me si pone, è vera, & naturale, come iò mi sono chiarito da molti Francesi valentissimi scrittori, da i quali io imparai & questa che s'vsà in supplicationi, & Istrumenti, è bastardata, & corrotta, si per farla piu leggibile, come anchora per la velocità de lo scriuere, tal che viene ad esser à punto la bastarda, & corsua della vera & naturale. Onde ciascuno che saprà ben prima far questa liggittima, facilissimamente farà la sopradetta corsua, scriuendola velocemente (che in vero la lettera Francese si vuol scriuere presto) & tenendo per rego la ferma di farla piu corta di corpo. seruendoti à piacer tuo delle haste dritte come per piu facilità fanno in essa corsua &c. Et la temperatura di questa lettera vuol essere al contrario della Cancellaresca.



Lettera Franceſe.

Qui grace fait pour eſtre apres rendue  
Ne donne pas ains eſt choſe perdue  
Donner fault done ſans ſalair y pretendre  
Zors que de Dieu qui au double ſect rendre  
Se dont Richèſſe en terre eſt deſcendus  
en cloſe man

I<sup>3</sup>o Baptiſta Palatinus Rome ſcribebat

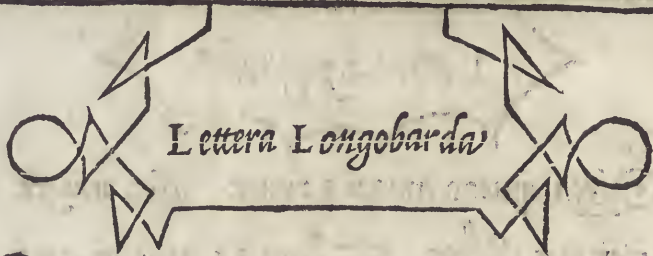
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll  
Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Uu Vv Xx Yy Zz

Lettera Spagnola.

Oryen queze amozes tenez Son muge  
zes syn &feto Claro se queze vez  
dez pues Jamas Cla nuzez or hallo  
quezez vezfeto De maneza

De la forma  
de la letra  
latina lo escriuia en  
esta forma

D d a b c d d e f g h i  
y l m n o p q r s t u  
v x y z



A u b c d d e f g h i k l m  
n o p q r r | æ z | u x y . s e o e g z o

L lucqnar L omē c r i b e u c c .

Om̄r Genoc̄r quz puqnueruna ad,  
uerrur lherim auber eac curu un luru  
iurq̄ roanoqr ryp peder ruor, eac oculi  
elur concaberecēc Inforaml nibur ruir:



Lettera Longobarda Corrente.

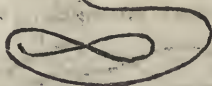


Io conosco munifcamento che wffor  
tuoro amore di vobis wcl wffor moco,  
or che munifcamento wffor vobis  
re l'inductio M w lo wnductio w M wntio.

A b c d d o f g h i k l m o n n  
o p q r r o n x y z k.

Scilicet vobis vobis vobis vobis vobis  
vobis vobis vobis vobis vobis

Anno domini M. D. xlv.

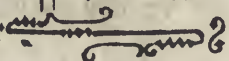


# Lettera Tedesca.

A b c d e f f g h i k l m n o p q r s s t v u w x y z z

A b c d e f f g h i k l m n o p q r r s t u v w x y z z.

Golt auff glas auff zulegen.

Reib freyden vnd Wenig ynn gleycher schwere  
mit einander mit leyn öl / streichs auff / wenn es  
schier trucken ist / so legs Golt auff / las denn  
wol trucken werden vnd polier 

Ioannes Baptista Palatinus Rom. Scriebat?

Q A a a b r d d e e f f f g h i k l m n y  
v p p q q r r s s s t t t v o n p r z z z

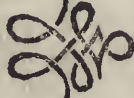
Wend ymder not Dinten zu machen

W ym ein vberß liacht zind es an vnd halt vnter  
ein sawelz haben / bis das sich dertus dran hengt /  
geu dem ein vbenig vberz Sinnen vber assen dazey /  
vnd temperir ditz einander / so ist es auch dintey.





Lettera Fiammenga.



La piu uigliosa cosa  
parue a tutti che alcu-  
no del proprio sangue.

A b c d e f g h i k l m n  
o p q r s t u v x z :

Palatinus faciebat  
Romae. m. d. lxxi :



Lettera Als overna.

Domine dominus  
noster quam admi-  
rabile est nomen tu-  
um in uniuersa terra.

A b c d d e f g h i k  
l m n o p q r s t u v  
x y z r p z :

Palatinus Romæ  
Scribebat.

AS. D. Flv.

LETTERA FORMATA.

A b c d e f g h i j k l  
m n o p q r r s t u  
v x y z r z b<sup>o</sup>



Misericordias do-  
mini in aeternū  
In generatione:  
et generationem  
annunciabo veritatem tuā  
in ore meo. Quoniam: &c.

A B C D E F G H I J K  
L M N O P Q R S T  
U X Y Z:

Palatinus Romae scribe-  
bat apud Peregrinum.



LETTERA FRANCESE

**B**eaui **D**ominus qui  
inuenit dominum qui in  
miseram in me cas  
**A** a b c d e f g h i  
k l m n o p q r s t u v z  
**S**alutem Rom. scribat









Lettera Tract  
tizata

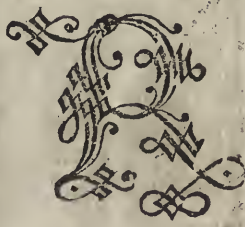
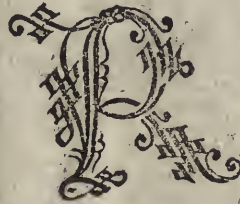
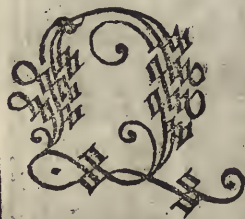
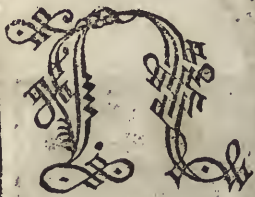
Handwritten text in a highly decorative, cursive script, likely a historical form of Italian or French calligraphy. The text is arranged in several lines, with some words appearing to be 'Mestiere', 'L'arte', 'de', 'la', 'guerra', 'et', 'de', 'la', 'pazienza'. The script is characterized by elaborate flourishes and a dense, interconnected style.

Handwritten text in a highly decorative, cursive script, continuing the previous section. The text is arranged in several lines, with some words appearing to be 'L'arte', 'de', 'la', 'guerra', 'et', 'de', 'la', 'pazienza'. The script is characterized by elaborate flourishes and a dense, interconnected style.





PALATINVS FACIEBAT.



R O M A E , M . D . X X X V .









N O P

Q R S

T V X

Y Z

DELLE CIFRE.



E bene il modo di scriuere Cifre, quale certamente in ogni età sono state in grã preggio, come si legge in Suctonio; Aulo Cello; Valerio Probo; & altri, & in questa nostra veggiamo essere in grandissimo, ricerca opera appartata, & longa, & molti ne hanno scritto diffusamente. Tutta via parendomi conforme, & quasi vnito cõ questo de lo scriuere, m'è parso deuerne in questo mio libro tocar breuemente tanto, che quelli, che se ne diletano possino senza altro maestro, per se stessi apprenderne tanta cognitione, che basti loro à fermir sene in ogni occorrentia, & in ogni officio, & Secretaria. Parlando solamente di quanto s'appartiene à lo scriuerle bene, & farle talmente difficile, che alcuno per molta cognitione, che ne habbia, nõ possa senza là contracifra leggerle, & interpretarle. Non detrahendo pero per questo à quel veramente diuino ingegno del Soro, di M. Giouanbattista Ludouici, Secretarij della Illustrissima Signoria di Venetia; di M. Antonio d'Helio; Secretario del Reuerendissimo, &  
 Illustrif



Illustrissimo Farnese, di M. Pirrho Musephilo,  
& di M. Bernardo Iusto, Secretarij de lo Illustris-  
simo Signor Duca di Fiorenza, di M. Trifone  
Bencio, & di M. Dionigi Athanagi, qual per quel  
ch'io ne intendo, & per quel che ne ho visto d'al-  
cuni di loro, sono in quest'arte diuinissimi.

¶ Tutti i modi di scriuer secreto, che veggia-  
mo vsati così da gli antichi, come da moderni  
(quali non è controuersia, che in questa cosa del  
le Cifre superano essi antichi non manco, che  
loro in moltissime cose superassero noi) sono  
di due sorte in genere, cioè visibili & inuisibili.  
De gli inuisibili non mi ricordo hauer letto, che  
gli antichi vsassero altro, che quello, quale scri-  
ue Gellio di colui che scrisse ne i pugillari, o Ta-  
nole prima che fossero incerate, & poi l'incerò,  
& l'altro che scrisse nel capo raso d'vn suo ser-  
uo, & lo tenne in casa fin che furono cresciuti i  
capegli, & poi lo mandò a quello che l'hauera à  
leggere, imponendogli, che si facesse di nuouo  
tagliare i capegli &c. Ma (per dire il vero) il pri-  
mo se à quei tempi valse qualche cosa, à questi  
nostri saria ridicolo. Percioche non che questo,  
ma non pure alcuno de infiniti altri, che molti  
si sono ingegnati di trouare per simil effetto, co-  
me il metter le lettere ne i collari de le camise, o  
fra le sola de le scarpe, & fodere de panni, o sot-  
to i fondi di fiaschi, & ne i fodri de le spade, o  
nelle palle di cera ingrassate, & fatte inghiottire  
da cani, o altro animale; di tagliare i versi, & cu-  
sirla



siarli ne gli orli di fazzoletti, & de le camise, di mettere le lettere ne le pagnotte prima che sian cotte, & poi fatte cuocere, ne l'oua crude, ò cotte, sotto le piante di piedi, ne i polli, ne le ricotte, & nel formaggio, prima che sia formato, & in molti altri modi, nessuno dico di questi seruiria à questi tempi in lochi sospetti, come in Capi, Conclauì, & simili.

¶ Il secondo, di scriuere in sul capo rato, oltra che sia difficile, longo, & poco comodo, se n'è fatta esperienza in più volte, & in più modi, & in nessuno riesce, percioche il sudore, & i capelli che rinascono ne portano via le lettere, talmente che non appariscono più. E ben vero che à scriuere con la punta dell'aco fin che uscisse il sangue, & poi metterui fumo di lucerna, restaria per sempre, ma è difficile, & poco sicuro, & credo che Aulo Gellio, non solo non intendesse di questo, ma anchora (per dire liberatamente quãto me ne pare) non n'hauesse altra certezza, che quanto n'hauea inteso dire, ò letto.

¶ Il modo di scriuere sopra il Surculo fra le congiunture della charta vsata da gli antichi (che si può ponere fra l'inuisibili, & fra i visibili) è assai meglio, che ogniuno di sudetti. Nondimeno è ageuolissimo a rittouare, & à leggere: Percioche pigliando in mano la charta scritta da vn capo, & cominciandola ad auuolgere sopra al dito, allargandola, & stringendola, facilmente si ritroua la prima parola, & trouata quella si ha la grossezza

sezza del Surculo, ò bastone sopra il quale s'au-  
uolge, & leggesi tutta.

¶ A tempi nostri, certi anni à dietro veggiamo  
ritrouati alcuni modi di scriuere inuisibile, di  
gran lunga più belli, & più securi che gli antichi  
sudetti, cioè di scriuere ī vn foglio biācho, ò fra  
le linee d'vn foglio scritto di cose che nō impor-  
tino, & quello scritto nō apparisce, se non si scal-  
da al fuoco, ò si pone nell'acqua, ò allo scuro, ò  
fregandoui sopra charta arsa, ò anello d'oro, ò  
altro metallo, &c. Et fannosi con succhi di me-  
laranci, di cipolle, di pomi, con latte di fico,  
con succo d'agli, con allume di rocco, con can-  
fora, con christallo calcinato, con legno di sal-  
cio marcio, con fele di testugine, ò di Talpa, &  
in molti altri modi, liquali per esser per poca cu-  
ra di quei primi, che gli ritrouorno, tanto publi-  
cati, son fatti vili, & non è chi se ne serua in casi  
d'importanza, per esser poco securi, doue prima  
erano securissimi, ingegnosi, & facili,

¶ Nondimeno io hebbi da M. Girolamo Ru-  
scelli da Viterbo (il quale, come sà ogniuno che  
l'hà conosciuto, fu in questa professione delle Ci-  
fre eccellēte, così in scriuerle, come in leggerle  
senza contracifra) alcuni secreti bellissimo, & vti-  
li, ritrouati da lui, di scriuere sopra vna carafa, ò  
bicchiero di vetro, ò cristallo, così pieno come  
voto, che quando è secco non apparisce in mor-  
do alcuno, & quādo si vuole si può leggere così  
bene,



bene, come se fosse scritto in charta bianca cō inchiostro, Et non è però quello diuolgato fra molti, che si fanno con gōme, & simili. Perche quelle si leggono impoluerandole, o con charta arsa &c. Et questa non si legge, né con poluere, ne con qual si voglia altra cosa, e cecetto con vna sola mistura, che è impossibile, che mai alcuno la scuopra, o ritroui. Et dura due o tre mesi che non si guasta per lauar con acqua fredda, o calda, & quelli deuolgati non durano pur due giorni, & per ogni poca d'acqua, o vino che le tocchi, se ne vanno.

¶ Serue questo medesimo modo per scriuere sopra la carne d'vna persona, & non ha che fare con quelli, che molti vsano dell'orina, dell'aceto, de' fuchi, d'acque forte & simile, quali hanno i medesimi inconuenienti di leggersi con polueri, & con charta arsa, & non durano. Puossi cō esso scriuere sopra vno specchio, sopra vn'ouo, in vn fazzoletto, in vna camisa, in charta di qualunque sorte sopra la crosta del pane, in vna spada, & finalmente in ogni cosa li scia. Quale per esser cose conueniere à Signori, & Principi grandi, non pongo qui per nō li fare publici à ogniuno, & venire à tale, che non seruano più come quei di sopra che ho detto. Et quāto ne ho tocco, ho fatto per mostrare che (come ho detto in principio) in questa professione quelli dell'età nostra, superano di gran lunga gli antichi, così dell'in-



dell'inuisibili, dellequali ho già detto, come del  
le visibili, delle quali, hora si dirà.

¶ Le cifre visibili si possono fare di quanti mo-  
di l'huomo vuole. Benche sono alcuni, che vfa  
no scriuerle per alfabeti, regolarmente fabrica-  
ri, come per essempio, diuideno tutto l'Alfabe-  
to nostro commune in due parti, vna sotto l'al-  
tra in questo modo.

A B C D E F G H I K L M N  
O P Q R S T V X Y Z & ꝑ ꝑ.

Et scriuendo pigliano quella di sotto per quel-  
la di sopra, & così per contrario. Altri pigliã vna  
lettera per l'altra, come lo a, per il b, il b, per lo a,  
& c. ò di quarta, come scriue Suetonio, che vfa  
ua Cesare, anchor che Valerio Probo l'intenda  
altramente. Et di questa sorte se ne puo fare in  
finite, andando di due in due, di tre in tre &c.

¶ Fanno anchora certi vna croce doppia, & ne  
le sue caselle dispongano tutte le lettere dell'al-  
fabeto a tre per casella, con quell'ordine che pa-  
re a loro pigliando la casa, che contiene le lette-  
re per esse lettere. contenuta distinguendo l'vna  
da l'altra con vno, o due, o tre punti.

¶ Et molti altri modi, sono da alcuni vsati per  
scriuere secreto, scriuendosi hora della carte ne-  
gra trasparente sotto, al foglio bianco, Hora  
del circulo doppio ò triplo. Altri hanno fra lo-  
ro, che si scriuono vn libro per vno simile della  
medesima stampa, materia, & foglio, & cõ vno.

numero in principio del foglio, doue scriuono, ò con carattere, & segno che denoti numero, al segnoano à quante charte del libro s'ha d'andare per leggere, & poi co i numeri vengono pigliando le prime lettere delle linee di quel foglio, o delle parole, secondo che fra loro s'intendono. Parendogli, che questo modo sia più che impossibile à ritrouarsi. Ma dato, che questo sia il meglio modo di tutti sopradetti, de quali i primi sono (come sa ogniuno, che se ne intēde) grossi, & fanciulleschi à questi tēpi. Non è però ne questo, ne quello della craticola trasparēte sott'il foglio, & del circolo doppio &c. così difficile, & impossibile à ritrouarsi come lor pare. Percio che pur che l'Alfabeto nostro sia variato, & non si scriua, come scriuemo communemente, importa poco con qual modo, con qual ordine, & cō quali charatteri, o segni si scriua. Che à chi hà da interpretarla senza cōtracifra, tãto fa, che vno a, ouero vno b, &c. siano notati per vn segno à vn modo, quanto per vn'altro, & la medesima difficoltà li darà vn p, ouero vn f, che stia per vno a, quãto se fosse vna lettera hebraica, & vn cauallo per modo di dire, che stesse medesimamente per vn'a. Onde non sono piu difficili à leggere, ma si bene assai più difficili, & fastidiose à scriuerle. ¶ Et però quelli, che vsano scriuere ne le secretarie, & casi importanti, & ne hanno buona cognitione, lassando ogni regola ferma, si fabricano vno



no. vno Alfabeto di lettere nostre variate, ò di numeri. (questo modo di numeri è tenuto il migliore, & piu sicuro di tutti) ò caratteri, & segni à loro beneplacito. Duplicando, triplicando, & quatruplicando le vocali, & le lettere, che vengono piu spesse come il T. R. S. C. N. & in casi di molta importantia, non solo raddoppiano le vocali, & le lettere piu frequenti, come è detto, ma anchora tutto l'Alfabeto, Seruendosi hora d'vna lettera, ò carattere, & hora d'vn'altra per la medesima lettera, accioche, se per sorte quello che si scriue capitasse in mā d'altri, non possa, chi tenta interpretarle senza contracifera, valersi delle regole delle piu spesse, & della combinatione, & natura delle lettere.

¶ Fassi anchora vn'alfabeto di numeri, ò caratteri che contenga solamente dieci figure, come 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 0. Non già così per ordine, & ogni carattere serua per due lettere che in tutto faranno venti lettere, & son tutte quelle ches'adopranò (che il K, la X, & Y; non serueno in lingua volgare) & così con dette dieci figure solamente scriuono quanto gli piace, che à chi hà la contracifera è facilissimo leggerle, percioche non gli riuscendo vna proua per l'altra, & senza contracifera, è quasi impossibile hauèdo le altre parti sopradette delle nulle, lettere per parte, & radoppiamèto di vocali, il che si può fare cō numeri cōposti come 15. 24. 30. & c. Et scriuendo continuato come di sotto si dirà.

¶ Et



¶ Et questo e il meglio, & piu facile à scriuere, & per contrario piu difficile ad interpretare senza contracifera, & piu sicuro che si possa fare scriuendolo con modo, & con alcune regolette che dirò per quelli, che non fanno, per i quali solo hò scritto questo poco Trattatello.

¶ Primieramente auuertisca chi scriue cifra di qual si voglia sorte, di scriuere continuato, & nõ distinguere le parole vna dall'altra, percio che quello hauere le parole distinte è vno di maggior lumi, & appoggio, che possa hauere, chi vuol interpretarla, parlo sempre in questi casi, senza contracifera, per rispetto delle finali, & del numero delle lettere.

¶ Oltra di questo volendo piu asscurarla, & diffcultarla, potranno quelli, che si scriuono fra loro hauere alcune lettere, ò segni, che non importino cosa alcuna, quale sogliono chiamare Nulle, & si pongono solo come hò detto per confondere chi tentasse interpretarle.

¶ Si possono anchora hauer molti charatteri, che significino ciascuno vna sillabba, come ad, da, ba, ca, fa, &c.

¶ Et anchora, & questo si fa sempre, alcuni charatteri ò foli, ò accompagnati à piacere di chi fabrica l'Alfabeto, & contracifra, che significino vna parola, come nomi di quelle persone, che hanno da venire piu spesso in parlamento fra loro, & similmente d'alcune parole, che occorreno spesso come, si, non, chi, perche, scriuere, lettere,

tere, venire, mandare, & simili. Quali Segni si chiamano da molti lettere per parte.

Anuertisca sopra tutto, chi scriue di non ponere mai lettere doppia, come due ll, due ff, dico due segni, ò charatteri simili, che significino la medesima lettera in la medesima sillabba, per cio che tale raddoppiamento presta grandissima luce ad interpretarla. Et però ò vero tenga charatteri, che vno solo significhi due lettere di quelle che si sogliono radoppiare, ò vero non si curi pornerne se non vno perche poco importa à chi ha da leggere con la contracifera, & in queste cose non solo si deue attendere alla Orthographia, ma anchora si deue fuggire.

Molte altre cose ci farebbon da dire sopra di questa materia quale preterisco per breuità, & per parermi, che questo poco che ho detto sia sufficièntia per scriuerle bene, & talmente che sia no securissime, & alcuno per buona cognitione che ne habbia, non possa senza contracifera interpretarle.

Pongo solamēte questi due Essempi. d'Alphabeti cifrati così semplici, raddoppiando solamente le vocali, & le lettere, che vengono piu spesse in ragionamento. Et di questa forma potra ciascuno fabricarsene à suo piacere quanti vorra duplicandoli in casi di molta importantia, & triplicando anchora tutto l'Alphabeto con le Regole, & modi sopradetti.

Lettere Cifrate.

a	b	c	d	e	f	g	h	i
Φ	Φ	Γ	Τ	Λ	V	Z	Θ	Φ
Ψ				Η				Λ
k	l	m	n	o	p	q	r	s
†	✕	T	Φ	Δ	†	F	λ	V
				Φ				
t	u	x	y	z	ϕ	g	ϕ	
♀	♁	V	Υ	♁	A	♁	♁	
	ζ				ϕ			

(Nulle)

Σ Σ Ι ρ Η η ζ ζ ο υ π κ

Η Φ Ξ Ψ ρ κ ρ ο υ λ φ τ λ υ γ λ φ λ φ ψ ρ.



) *Lettere Cifrate.* (

a	b	c	d	e	f	g	h	i
∇	∩	I	X	U	9	6	P	6
+				+				λ
k	l	m	n	o	p	q	r	s
2	L	7	0	±	H	#	e	X
				∩				
t	u	x	y	z	&	g	æ	
5	+	∩	+	∩	∩	ψ	X	
	4				↑			

*Nulle.*

± X Θ X Z 9 Z ε ∩ G M X  
 H∇I∩Z6948X-εRITU XIMεLENUX∩∩G

CIFRE QUADRATE, ET  
SONETTO FIGURATO.



E due infrastrate sorte di Cifre sono solamente per delectatione, & vaghezza, Et quanto all'imparar di farle Primieramente circa le quadrate è necessario saper prima formare misuratamente le antiche maiuscole. Dipoi si deue fare vn quadro perfetto col piombo, o con vno stile, o stagno o coltello &c. & in mezzo d'esso quadro disegnar la prima lettera, la prima dico a farsi non già la prima del nome che volete incathenare. Come per essemplio volendo incathenare questo nome LAVINIA, faremo in prima la lettera A. nel mezzo del quadro, perche si ci accomoda meglio che nessun'altra. Dipoi accomodando L. & V. & tutte le altre lettere di mano in mano con modo, & piu distintamente che sia possibile, che in questo non è regola ferma, se non auuertire che l'vna lettera non occupi l'altra, & sopra tutto che vna lettera non sia per contrario del l'altra, come fanno alcuni, ch'è bruttissimo, & fuor de ogni norma, & ordine. Oltra di questo entrado nel nome che volemo legare due lettere simili, come dua aa, due bb, due cc, due ll, due rr, &c. tanto in vna sillaba, quanto in tutto il nome, non se ne deue  
ponere

ponere piu che vna sola, se ben nel nome n'entrassero non solamente due, o tre, ma anchora mille per modo di dire, perche farebbon confusione, & queste cifre come piu son breui piu son belle. Nel resto potrà ogniuno vsar l'ingegno, & valersi delli essempli ch'io pongo di sotto, da quali se ne può fuormare infinite.

Auuertendo anchora che nel sopraponere, o colligare vna lettera con l'altra, non si ha da curare in ogni luoco di far ogni lettera, ò ogni gamba di lettera tanto larga, quanto si faria a farla sola, & appartata, perche faria brutissimo, & non haueria la sua ragione, che in simili colligationi, ò sopraponimenti, s'intende che l'altra parte della gamba sia ascosa, & non per questo viene la lettera a essere sproportionata, & senza misura, come par forse a qualch'vno, che nõ s'intende piu che tanto, & al primo tratto vuol far giudicio, questo sta bene, & questo sta male, senza saper quel che si dichino.

Quanto a le figurate, non si può dare altra Regola ferma, se non auuertire, che le figure siano accomodate alle materie distinte, & chiare, & cõ manco lettere che sia possibile. Ne si ricerca in esse di necessitã molta orthographia, o parlar Toscano, & ornato, ne importa che vna medesima figura serua per mezzo, ò fine d'vna parola, & principio dell'altra, essendo impossibile trouare tutte le materie, & figure accomodate alle parole, & queste cifre quanto manco lettere hanno tanto piu sono belle.


















SONETTO

D   GL'  E   

DEL    T   S 

D  È   EB   È 'L BEL 

 NSARVI  Ì   NS 






*Doue' son gli occhi, et la serena forma,  
 del santo alegro, et amoroso aspetto?  
 dou'è la man cburna ou e'l bel petto.  
 ch'appensarui hor' in fonte' mi transforma'!*



FIGURATO.

D  DEL  MO  QVEL  

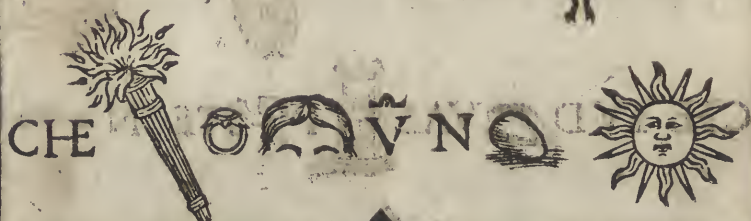
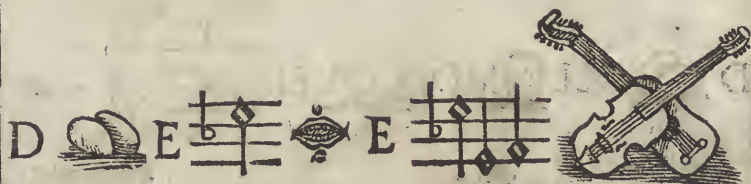
 R   N DI DI 

D   AVE  TO E  TEL 

CHE FV D  VAL  P  NE N 






*Don'è del fermo pie' quella sant'orma  
col ballar pellegrin pien di diletto?  
don'è 'l soave canto, et l'intelletto,  
che' fu d'ogni ualor prestante norma'?*

SONETTO


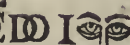





Don'è la bocca è laurè uiolè.  
 l'abito uago, et l'âlme' treccie' bionde,  
 che' facean nel fronte' un nuouo sole'?

FIGVRATO.

L  CHE P   OGGI  SC 

NO  TR  IL  J R 

 DED I   GN  CH NÖ RIS P 

L'asso che poca terra boggi l'asconde  
non la retruoua l'mondo amor si duole  
cb'ardendo io cbiamu ogn'hor cbi no' risponde





ALPHABETVM

LATINORVM

A B C D

E F G H

I K L M

N O P Q

R S T V

X Y Z

Alphabetum  
Graecum

a Alpha	b Beta	g Gamma	d Delta	e Epsilon
A	B	Γ	Δ	Ε
z Zeta	e Eta	th Theta	i Iota	c Kappa
Z	H	Θ	I	K
l Lambda	m Mu	n Ny	x Xi	o Omico
Λ	M	N	Ξ	Ο
p Pi	r Ro	s Sigma	t Taf	y Ypsilon
Π	P	Σ	T	Υ
pv Phi	ch Chi	ψ Psi	o Omega	
Φ	X	Ψ	Ω	

Alphabetum

Hebraicum

<sup>u</sup> Vau	<sup>h</sup> He	<sup>d</sup> Daleth	<sup>g</sup> Gimmel	<sup>l</sup> Beth	<sup>a</sup> Aleph
<sup>g</sup> Ghaph	<sup>c</sup> Caph	<sup>i</sup> Iod	<sup>t</sup> Teib	<sup>b</sup> Heth	<sup>z</sup> Zain
<sup>s</sup> Samech	<sup>n</sup> Nun	<sup>n</sup> Nun	<sup>m</sup> Mem	<sup>m</sup> Mem	<sup>l</sup> Lamed
<sup>q</sup> Cof	<sup>z</sup> Zzadi	<sup>z</sup> Zzadi	<sup>f</sup> FFe	<sup>p</sup> Pe	<sup>h</sup> Hain
<sup>t</sup> Tau			<sup>β</sup> Scin		<sup>r</sup> Reβ



Alphabetum

Esdras.

Hebraicum Antc'

<sup>b</sup> He'	<sup>d</sup> Dalctb	<sup>g</sup> Gimel	<sup>b</sup> Beth	<sup>a</sup> Aleph
E	F	J	□	X
<sup>i</sup> Iod	<sup>t</sup> Teth	<sup>b</sup> Heth	Z	<sup>u</sup> Van
⌒	⌒	⌒	⌒	J
<sup>s</sup> Sanech	<sup>n</sup> Nun	<sup>m</sup> Mem	<sup>l</sup> Lamed	<sup>c</sup> Caph
□	⌒	△	3	⌒
<sup>r</sup> Res	<sup>c</sup> Cof	<sup>z</sup> Zzadi	<sup>p</sup> Pe	<sup>b</sup> Hain
⌒	⌒	⌒	⌒	⌒
	<sup>t</sup> Tau		<sup>se</sup> Seth	
	⌒		⌒	



Sigueno hora alcuni' altre' syllabe' le quali  
 v'ano i chaldei sotto gl'inscritti Caratteri .

𐎀 chuo	𐎁 chuu	𐎂 chui	𐎃 chua	𐎄 chue
𐎅 guo	𐎆 guu	𐎇 gui	𐎈 gua	𐎉 gue
𐎊 huo	𐎋 huu	𐎌 hui	𐎍 hua	𐎎 hue

J' Chaldei Numerano in questo modo .

1	2	3	4	5	6	7	8	9
𐎏	𐎐	𐎑	𐎒	𐎓	𐎔	𐎕	𐎖	𐎗
10	20	30	40	50	60	70	80	90
𐎘	𐎙	𐎚	𐎛	𐎜	𐎝	𐎞	𐎟	𐎠
11	12	13	14	15	16	17	18	19
𐎡	𐎢	𐎣	𐎤	𐎥	𐎦	𐎧	𐎨	𐎩

Si come vedi composto il numero de .10. à .19. Così medesimamente si  
 compone de .20. à .29. & di .30. à .39. insino à .100. et c.

J' maggior numeri appresso loro son questi

100	1000	10000	20000	30000	40000	100000 .				
𐎫	𐎬	𐎭	𐎮	𐎯	𐎰	𐎱. et alijs.				
1	2	3	4	5	6	7	8			
Abadu	Choleatu	Salasfu	Arbaotu	Hamsfu	Sodofsu	Sabaatu	Samantu,			
9	10	11	12	13	14					
Tasaatu	Asartu	AsartuAhaau	AsartuCholeatu	AsartuSalasfu	AsartuArba	(ctu)				
15	16	17	18	19						
AsartuHamsfu	AsartuSodofsu	AsartuSabaatu	AsartuSamantu	AsartuTasa	(atu)					
20	30	40	50	60	70	80	90	100	1000	10000
Ofra	Salasa	Arba	Hamsa	Sofa	Sabaa	Samantu	Tasau	Omot	Olif	AsartuOlif



Alphab · Caldaicum · Antiquum

<sup>z</sup> Zau	<sup>d</sup> Dau	<sup>g</sup> Gau	<sup>b</sup> Vath	<sup>a</sup> Elpha
<sup>h</sup> Hit	<sup>t</sup> To	<sup>v</sup> Vu	<sup>i</sup> Zee	<sup>u</sup> vt
<sup>p</sup> Pu	<sup>n</sup> Netha	<sup>i</sup> Lendin	<sup>o</sup> Harar	<sup>c</sup> Caccar
<sup>m</sup> Zagiuu	<sup>r</sup> An	<sup>s</sup> Sam	<sup>q</sup> Puso	<sup>f</sup> Fu
<sup>t</sup> Ten	<sup>z</sup> Reb	<sup>y</sup> Sim	<sup>x</sup> Rab	<sup>k</sup> Kal
<sup>x</sup>	<sup>a</sup>	<sup>s</sup>	<sup>b</sup>	<sup>s</sup>

Alphabetum Arabum

<sup>g</sup> Gim	<sup>t</sup> Te'	<sup>b</sup> Be'	<sup>a</sup> Elif
Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ
<sup>r</sup> Ra	<sup>d</sup> Del	<sup>l</sup> Cha	<sup>l</sup> Che'
Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ
<sup>l</sup> Lem	<sup>h</sup> Chaf	<sup>t</sup> Tha	<sup>z</sup> Zei
Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ
<sup>h</sup> Hain	<sup>d</sup> Dhed	<sup>n</sup> Nun	<sup>m</sup> Min
Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ
<sup>s</sup> Sain	<sup>s</sup> Sin	<sup>f</sup> Fe'	<sup>g</sup> Ghain
Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ
<sup>al</sup> Al	<sup>l</sup> Lemlif	<sup>u</sup> Vcu	<sup>h</sup> He'
Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ	Ⲛ

Alphabetum, Egiptiorum,

<sup>a</sup>  
Dinairu

𐤀

<sup>b</sup>  
Helecha

𐤁

<sup>m</sup>  
Mitbe

𐤂

<sup>q</sup>  
Qum

𐤃

<sup>u</sup>  
Ve

𐤄

<sup>th</sup>  
Thou

𐤅

<sup>c</sup>  
Chinoth

𐤆

<sup>g</sup>  
Gomar

𐤇

<sup>l</sup>  
Luzamin

𐤈

<sup>p</sup>  
Pilon

𐤉

<sup>t</sup>  
Tela

𐤊

<sup>z</sup>  
Zam

𐤋

<sup>b</sup>  
Binithyn

𐤌

<sup>f</sup>  
Fin

𐤍

<sup>k</sup>  
Kayts

𐤎

<sup>o</sup>  
obelat

𐤏

<sup>s</sup>  
Sichen

𐤐

<sup>y</sup>  
Iyph

𐤑

<sup>a</sup>  
Athomis

𐤒

<sup>e</sup>  
Eui

𐤓

<sup>i</sup>  
Loguum

𐤔

<sup>n</sup>  
Nayn

𐤕

<sup>r</sup>  
Iron

𐤖

<sup>x</sup>  
Xiron

𐤗



Alphabetum

Indicum

g  
Gis

𐌲

z  
Zin

𐌶

n  
Gin

𐌺

q  
Zan

𐌷

m  
Andel

𐌸

o  
Tba

𐌴

u  
Vel

𐌾

b  
Ain

𐌿

r  
Sam

𐍀

t  
Zars

𐍁

ph  
Pha

𐌹

d  
Del

𐌺

x  
Xin

𐌻

l  
Lem

𐌼

i  
Ion

𐍂

b  
Vedb

𐌺

p  
Kab

𐌻

s  
Sin

𐌼

y  
Haa

𐌽

f  
Fin

𐍃

a  
Elyb

𐌾

b  
Hatb

𐌿

e  
Van

𐍀

c  
Cia

𐍁

Alphabetum

Seniorum.

<sup>d</sup>  
Dein

𐌆𐌆

<sup>h</sup>  
Iothin

𐌆𐌆

<sup>m</sup>  
Moim

𐌆𐌆

<sup>q</sup>  
Quinā

𐌆𐌆

<sup>v</sup>  
Vi

𐌆𐌆

𐌆𐌆

<sup>c</sup>  
Gem

𐌆

<sup>g</sup>  
Gith

𐌆

<sup>l</sup>  
Lachim

𐌆

<sup>p</sup>  
Phisai

𐌆

<sup>t</sup>  
Thoth

𐌆

<sup>z</sup>  
Ziph  
𐌆

<sup>b</sup>  
Bem

𐌆

<sup>f</sup>  
Fetin

𐌆

<sup>k</sup>  
Kamin

𐌆

<sup>o</sup>  
Olip

𐌆

<sup>s</sup>  
Scith

𐌆

<sup>y</sup>  
Yn  
𐌆

<sup>a</sup>  
Alyn

𐌆

<sup>e</sup>  
Ethimi

𐌆

<sup>i</sup>  
Kamin

𐌆

<sup>n</sup>  
Mihoim

𐌆

<sup>r</sup>  
Rophi

𐌆

<sup>x</sup>  
Xith  
𐌆

Alphabetum

Saracenorum.

<sup>d</sup>  
Delphin

**M**

<sup>b</sup>  
Hetini

**Φ**

<sup>m</sup>  
Melata

**P**

<sup>q</sup>  
Intboath

**H**

<sup>n</sup>  
Azotob

**T**

<sup>r</sup>  
Zozim

**X**

<sup>c</sup>  
Cati

**L**

<sup>g</sup>  
Gaipei

**W**

<sup>l</sup>  
Lechini

**X**

<sup>p</sup>  
Corzeth

**E**

<sup>t</sup>  
Tochin

**U**

<sup>y</sup>  
Aronithi

**W**

<sup>b</sup>  
Bendi

**G**

<sup>f</sup>  
Foithi

**K**

<sup>k</sup>  
Karthi

**3**

<sup>o</sup>  
Oithi

**h**

<sup>s</sup>  
Salaty

**R**

<sup>x</sup>  
Hircomi

**Q**

<sup>a</sup>  
Alenoxi

**N**

<sup>e</sup>  
Efochi

**M**

<sup>i</sup>  
Ioithi

**N**

<sup>n</sup>  
Nabelot

**M**

<sup>r</sup>  
Rati

**P**





Da sapere che gli Il-  
lirici Popoli , ouero  
Schiauoni , hanno due  
sorti d'Alfabeti , et  
quelle prouincie , le-  
quali sono piu verso  
l'Oriente, si seruono di  
quello che è simile al  
Greco , delquale fu Autore Cirillo , & di quì lo  
chiamano Chiurilizza , l'altre Prouincie , lequali so-  
no piu verso il mezo giorno , ò verso l'Occidente , si  
seruono di quello , delquale fu Autore Santo Hie-  
ronimo , & lo chiamano Buchuizza , ilquale Alfa-  
beto è dissimile à tutti gli altri del mondo , Et haue  
te à sapere , che il parlar del Volgo , è quello proprio  
col qual continuamente dicano i loro offitij , et tut-  
ti Popoli l'intendono , come intendian noi il Volgar  
nostro . E' amplissimo di vocaboli , ma difficilissi-  
mo à proferire , à chi non è nudrito da putto fra  
loro , & ne hanno Messali , Breuiarij , et Offitij  
della nostra Donna , et anco la Bibbia .

Palatinus Scribebat Romæ . M. D. XXXV .

a	b	u	gama	d	r
Hás	Búchi	Vídai	Glaggoghie	Dobró	Iéſt
th	ſ	u	za	db	ſ
xl		z		i	gie
Xiuitte	Szelo	Szenglia	Iſé	Hj'	Hic
m	n	o	p	q	r
k	l	m	n	o	p
Charco'	Ghúdi	Miſlíte	Nás	On	Poccoi
z	th	m	p	q	r
r	s	t	u	f	ha,
Hérzzi	Szlouo	Terádo	Húch	Férth	hir
b	c	d	e	f	g
Hoth	Schiá	zz	f	ſc	ſta
th	ſ	o	th	u	u
		ia	ius		
	Ior	Iáb	Ius		
	I	ſr	ſ		

Item aliud Antore Cyrillo. ~

a Has	b Buichi	m Viddi	ga Glagoglic	d Dobro
А а	Б В	К к	Г Г	Д Д
e Iest	x Xiwitte	z Szenglia	i I i	k Chacco
Е Е	Ж Ж	Л Ч	И И	К К
l Glinidi	m Mislite	n Nas	o On	p Poccoi
Л Л	М М	Н н	О о	П п
r Herzzi	s Szlowo	t Terdado	u Huch	f Fereh
Р р	С с	Т т	У у	Ф ф
ba Hir	nulle Hoth	schia	pa	scia
Х х	ω ω	Ц ц	У у	Ш ш
Nulle, (Б б)	ia Λ	sta Ψ	in Υ υ	



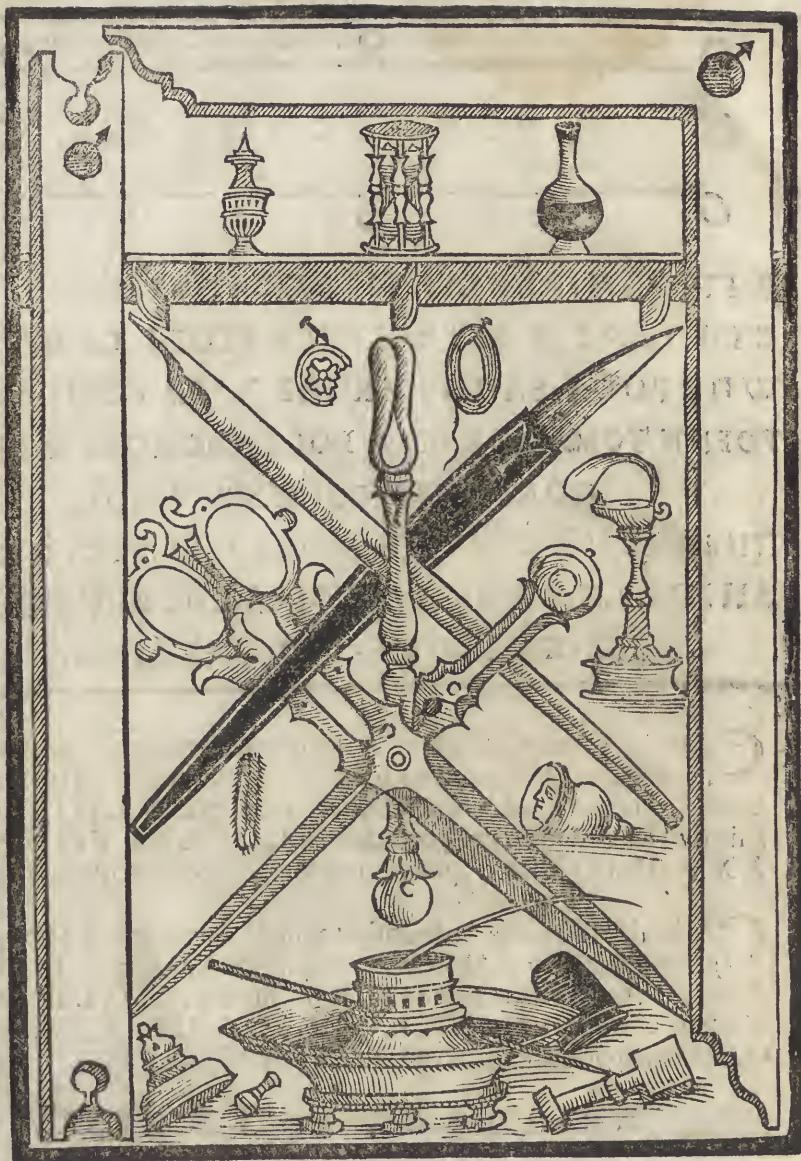
HABETVR IN ARA COELI ROMAE,

КАТАРИНИ КРАЛЧН БОСАНЬСКОИ  
СТНПАИ, ЖЕРЧЕГА ШКЕТОГА СЛБЕ,  
ШПОРОПД ЕЛНЕ НКЃНЕ ЧЛРА СТППАИ  
РОЕНН ТОМИШ КРАЛ БОСАНЬСКОГА ЖЕНН  
КОЛ, ЖНКН ГОПННН. Н. Н. А.  
НПРНМННЃ ЃРНМНПАЛНТА ГНА. V. Ѓ. О. Н.  
АНТО. ПЛ. К. НЕ. ПНН. ОКТОБРА. СПОМННАКЪ.  
НЕ ПНБЗОМЪ. ПОСТАКЛЕНЪ.

**C**Atarini Chraglizi Bosanschoi stipana cherzega Suetoga Sa  
ue, sporoda Ieline i chuchie zara stipana roieni, Thomasa  
Chraglia bosanschoga xeni. Cholico xiui godini. LIIII. i, pri  
minu, u, Rimi, nalita gospodina, MCCCCLXXVIII. Na.  
XXV, Dni, Octobra, Spominach gne, pismom postauglien.

**C**Atherinae Reginae Bosnensi, Stephani Ducis Sancti Sabae, ex  
genere, Helena, & Domo Principis Stephani. natae. Thomae  
Regis Bosinae Vxor. Quantum vixerit annoꝝ. LIIII. Et obiit  
Romae, Anno Domini MCCCCLXXVIII. XXV. Die  
Octobris, Monumentum ipsius scriptis positum.

Palatinus Romae scribebat. M. D. XXXV.





DEGLI  
INSTRUMENTI.



ON è (come forsi  
parrà à qualch'vno)  
superfluo, ò in con-  
ueniente l hauer po-  
sto la tauola, & figu-  
ra di tutti gli instru-  
menti necessarij à vn  
buono scrittore. Per  
cioche, credo che  
nessuno negarà esser  
quasi impossibile far  
bene, & perfettamē-  
te qual si voglia esercizio  
senza l instrumenti  
necessarij, & accomodati, & se ben parche siano  
cose note à ciascuno, noi non per questo deue-  
mo preterirle, essendo l'intento nostro in tutta  
quest' opera (come credo che sia di ciascuno che  
compone in qual si voglia professione) insegna-  
re, & giouare à quelli che non fanno, ne per que-  
sto



sto crederei, che si offendessero quei che fanno,  
ò ne deuessi essere imputato.

Dirò adunque trascorrèdo breuemēte sopra  
ciascuno instrumento quel poco che ci occor  
re, per satisfatione de i giouani, & principianti.

### DE L CALAMARO.

¶ Il Calamaro se ben si puo tenere di qualun-  
que forte, o materia che non importa molto.  
Tuttavia quei di legno soglion sempre rasciug-  
gar l'inchiostro, & il meglio che si possa fare è di  
piombo, perche lo conserva fresco, & negro.  
Di forma vorria essere ne grande, ne piccolo, &  
con piede largo, perche non si dibatta ogni vol-  
ta che si piglia l'inchiostro, & il vaso che tiene  
l'inchiostro vuol esser tanto largo in bocca quā  
to infondo, non molto alto.

Deuesi tenere coperto per la poluere che cor-  
rompe l'inchiostro, & con poca seta, o scotton-  
ne, auuertendo di non metterui bambace, per-  
che s'attacca sempre alla penna, & si corrompe,  
& marcisce troppo presto.

### DE L'INCHIOSTRO.

¶ L'inchiostro vuol esser ben negro, & che non  
corra troppo, ne sia troppo tenace, il che viene  
da la gomma, & secondo che si conosce esser bi  
sogno,

fogno, si puo temperare, & affettare. Percioche  
essendo troppo, corrente che suol far la lettera  
rognoſa, se gli aggiunge della gomma Arabica.  
Et essendo troppo tenace che nō corra per trop  
pa gomma, ò per essere stantile, se gli mette vn  
pochetto di lessia chiara tanto che veggiate star  
bene. Et deuesi mettere nel calamaro posata  
mente, & non dibattendolo come fanno mol  
ti. acciò sia puro, & senza feccie, & soprattutto  
non vuol esser stantile. Et però quelli, che atten  
deno à scriuer bene, vsano farſello da loro istef  
si, che lo fanno buono à lor modo, & facendone  
poco per volta, acciò sia sempre fresco, che si fa  
facilmente. Onde anchor che sia cosa notissima  
non mi pare fuor di proposito, ponere il modo  
di farlo.

### A FAR L'INCHIOSTRO.

¶ Pigliaſi adunque tre oncie di galla, qual ſia mi  
nuta, greue, & creſpa, & ſoppeltaretela groſſa  
mente. Di poi la metterete à molle in vn mez  
zo boccale di vino, ouero di acqua piouana, che  
è affai meglio, & laſſaretela coſi in infuſione al  
Sole per vno, o doi giorni. Dipoi, habbiate due  
oncie di cuperoſſa, o di vetriolo Romano ben  
colorito, & peſto ſottilmente, & rimenando  
molto bene con vn baſtone di fico la detta galla,  
metteteuelo dentro, & laſciateuelo coſi al Sole  
per.

per vno, o doi altri giorni. Dipoi rimenando di nuouo ogni cosa, poneteui vna oncia di gom ma Arabica che sia chiara, & lustra, & ben pista, & lasciatelo così tutto il di. Et per farlo lustro, & bello, aggiongereui alquanti pezzi di scörze sti mele granate, & dateli vn bollo al fuoco lentissimo. Dipoi colatelo, & setuatelo in vn vaso di vetro, o di piombo ben coperto, che sarà perfetto.

### DELLE PENNE.

¶ Le penne per scriuere lettera cancellaresca vorrebbono esser d'ocha domestica, dure, & lustre, & piu presto picciole che grosse, perche s'adopran piu facilmente, & con più velocità. Ne importa di che ala siano, anchor che alcuni ci faccino gran differentia, perche si rompeno, & storceno sopra il calamo che vengano dritte accio non stiano torte in mano, che fariä impedimento grande à lo scriuere veloce, & vguale.

Et si vogliono tenere nette da lo inchiostro, che ci resta scriuendo, per che impedisce l'altro che non corra. Et la state tenerle continuamente in vn vasetto con acqua che cuopra solo la temperatura. Perche la penna non vuol hauer del secco in modo alcuno, che fa la lettera rognosa & smorta, & è difficilissimo à scriuerci, Et però si deue guardare di non fregarle con panno, o sotto le



to le cenere calde, come fanno molti per farle tonde. Del temperarle si dirà piu auanti.

### DEL TEMPERINO.

¶ Il Coltellino per temprarle hà da essere di buono acciaio, ben temprato, & bene arrotato, & affilato, & il manico vuol'esser grossetto, & quadro, accio non si suolti in mano adoprando lo, & longo per trè volte il ferro, & piu, & manco secondo la longhezza del ferro, pur che stia comodo, & fermo in mano, & il ferro vuol'esser fermetto, & non incauato, & che penda alquanto inante, come qui è disegnato, con la costa nõ tonda, mà quadra, & alquanto tagliante per poterci rader le penne. Non tagliando con esso carta, ne cose agre, che li guastano il filo, ma tenendolo solo per questo effetto di temprar le penne.

### DEL DITALE.

¶ Il ditale che si tiene nel dito grosso per tagliar le penne, anchor, che si possa far senza esso, tutta uia è molto comodo a chi l'vsa adoperarlo: & vuol'esser negro: accio comparisca meglio la bianchezza della penna, & la ragliatura d'essa.

DELLA

## DELLA VERNICE.

¶ La vernice ches'adopra volendo scriuer bene, & netto, vuole esser data leggieramente, perche la troppa non lassaria correre l'inchiostro.

Et in luochi doue non se ne trouasse, ò per altro effetto, volendola fare da se stesso, si pògano delle scorze d'oua nette dalla sua pellicula di dietro à seccare nel forno, & faccisenepoluerè, & due parte di questa poluerè s'accompagnino con vna parte di poluerè d'incenso ben pista, & settacciata l'vna & l'altra, che sarà perfettissima, & molto meglio di quella che si vende. Et di poi ch'è scritto, & secco volèdo leuare della carta la vernice che ci ponete per rispetto dell'odore, fregateui sopra mollica di pane, che se la tira tutta, come se non vi fosse mai stata posta.

## DEL PIE DEL LEPORE.

¶ Il piè di lepore s'adopra solo per distendere la vernice per la charta, accio stia leggiera & vguale, & vuolsi tener sopra il foglio che scriuete vna charta che lo cuopra, accio il braccio non leui la vernice, & imbratti il foglio.

## DE LA LUCERNA.

¶ La lucerna con quel suo cappelletto, serue per

per tener raccolto il lume, onde sia maggiore, & più chiaro, & non offenda la vista, & il lume vuol esser d'oglio, & non di seuo, ò cera, perche non dibatta, & sia piu puro, ne bisogna così spesso inroccarlo.

### DEL COMPASSO.

¶ Il compasso, la squadra, la riga, il rigatoio à vno & doi righe, le molette per stringere la riga falsa trasparente sotto il foglio, serueno per scriuer misuratamente, & uguale, & per fermar la mano, come s'è detto in principio.

### DELLE FORFICE, SPAGO.

¶ Delle forfice, spago, sugello &c. non accade dir cosa alcuna per esser notissima à quel che serueno.

### DE LO SPECCHIO.

¶ Lo specchio si tiene per conseruar la vista, & confortarla ne lo scriuer cōtinuo. Et è assai meglio di vetro, che d'acciaio.

### DEL STILO.

¶ Lo stilo, ch'è disegnato nel calamaro, è vsato da



da molti quando scriuono con diligentia, per tenere ferma la charta inante à la penna, accio non pigli uento, & si dibatta.

## DEL TEMPERARE DELLE P E N N E.

¶ Sopra questa cosa del temprar le penne, sono frati alcuni, che ci hanno spese tante parole, come se hauessero à dir qualche gran cosa, talmente che ne hanno fatti libri appartati, & secondo mè, quanto piu son stati lunghi (forse per far le lor'opere maggiori) tanto piu son confusi, & manco intesi. Io non ci conoscendo tanto gran pelago da deuerci consumar tanta carta, io dirò breuissimamente, non già per mostrar di dir altro da quel c'han detto loro (essendo in sustantia quasi il medesimo, ne ancho per rassare alcuno, che certo non è mia professione, ne mio intento) ma solo per non tenere in tempo, & confondere quelli, che desiderano imparare; à i quali quanto posso m'ingegno giouare.

¶ Volendo adunque temprar la penna, auertirete di pigliarla delle qualità dette di sopra, nella tauola dell'instrumenti, & raderli via la grafesza di sopra con la costa del temperino. Dipoi darli il primo taglio dal canto del canale, longo à vostra discretione. Et dipoi con due altri tagli darli il suo garbo, & gratia à modo di becco.

becco di sparrieri, & secondo che vedete dipinta in la precedente tauola, & facendoli il suo vomero, che vomero si domanda la parte di sotto, che si fa co i duoi tagli com'è detto, vguale da ogni banda. Dipoi postala sopra l'vnghia del dito grosso, doue, volendo, potrete hauer il dirale, che si dice di sopra, tagliarete la punta, scarnandola prima di sopra vn pochetto, secondo la grossezza che vorrete della lettera. Auertendo che per scriuere lettera cancellaresca vuol esser tagliata alquanto zoppa cioè, che il lato dritto di essa penna, mentre stà così su l'vnghia sia vn pochettino più corto dell'altro, il che non vogliono l'altre sorti di lettere minute. Er con la punta del temperino spaccandola vn pochetto nella punta, & radendo leggiermente i canti con la costa del coltello, perche non sia rognosa, & piglia poi della bombace, verrà à scriuere benissimo tenendola netta, com'è detto, & rasenttandola secondo il bisogno.



MODO, ET ORDINE CHE  
deueria tenerfi da ogn'uno, che prin-  
cipia d'imparare à scriuere.



ER scriuere con  
misura, & fermar la  
mano, giudicarei,  
che fosse buono v-  
far' il modo tocco  
da Quintiliano, &  
posto da mè ad esse  
cutione i piu d'vno  
al quale ho insegna  
to, & certamente  
l'ho trouato utilissi-  
mo, che quei che l'hanno vsato, in pochissimi  
giorni hanno fatto mano bonissima ferma, &  
secura: il qual modo è questo.

¶ Primieramente, si deue hauere vna tauoletta  
di legno duro, ò di rame, & in essa siano scolpite,  
ò vero incauate tutte le lettere dello Alfabeto  
fatte misuratamente, con i lor principij, & al-  
quanto grandette, & hauer poi vn stilo di stagno  
grosso come vna penna d'oca piccola, & nõ vo-  
to, ma tutto massiccio, acciò sia greue, & vsato,  
resti puoi la mano leggiera. & veloce. Al quale  
stilo farete il vomero come si fa alla penna, ma  
non



non accade fenderla altrimenti. Et farete che'l principiante si vfi d'andare spessissime volte con la punta del detto stilo dentro alle dette lettere incauate, cominciando da doue si principia ciascuna lettera, & sequirando poi come faria con penna scriuendo. Et vfi di fare in questo modo tanto, che sappia se stesso andarui securamente.

¶ Dipoi incomincia à scriuere in charta fra quattro linee equalmente distante, l'vna da l'altra, fatte con stagno ò coltello, pur che non siano nere, dellequali le due di mezzo serueno per il corpo della lettera, quella di sopra per l'haute, & quella di sotto per le gambe come s'è detto in principio nelle loro misure, & regole.

¶ Et fra queste quattro linee si potrà vsare alcuni giorni, tanto c'habbia con la mente, & con la mano preso molto bene la misura, & ragione de tutte le lettere. Et fatto questo, si auuezzi à scriuere fra due linee per qualche giorno. Et dipoi sopra vna sola tanto che la mano si assicuri, & fermi.

¶ Dipoi si vfi à scriuere sopra vn foglio bianco, sotto al quale sia vn'altro foglio cō righe nere, che trasparischino, ò valuchino in quel di sopra, qual foglio rigato nero, si domanda d'alcuni riga falsa, ò trasparente. Et vsando di scriuerui sopra, verrà à fermar la mano perfettamēte, tanto che potrà poi senza alcuno aiuto di riga scriuer sicurissimamente & bene. Et mi parebbe che

*francesco*

che fosse buono, che'l principiante, quando comincia à vsare la penna, deueffi vsarla: emperata debile, & assai spaccata, di modo, che butti facilmente, acciò che gittando duro, & con difficoltà, non bisogni premerla, che ne verria à far la mano greue.

¶ Auuertisca sopra tutto, quello che impara, d'auuezzarsi da principio di scriuere con misura, & regola.

¶ Il che potrà facilmente far da se stesso valèdo si de gli essempli, & precetti che in principio habbiamo posti. Anchor che sempre io laudarei, che da principio s'imparasse dal mastro, perche ( come dice Cicerone ) nessun'arte si può bene imparare con lettere senza interprete.

¶ Molte cose ci restariano da dire, quale non pongo al presentè, riseruandomi à ponerle in vn'altr'opera non meno vtile di questa, quale piacendo à Dio frà pùochi Mesi, mandarò fuori à commune vtilità, & satisfattione di coloro che se ne diletmano.

I L F I N E .

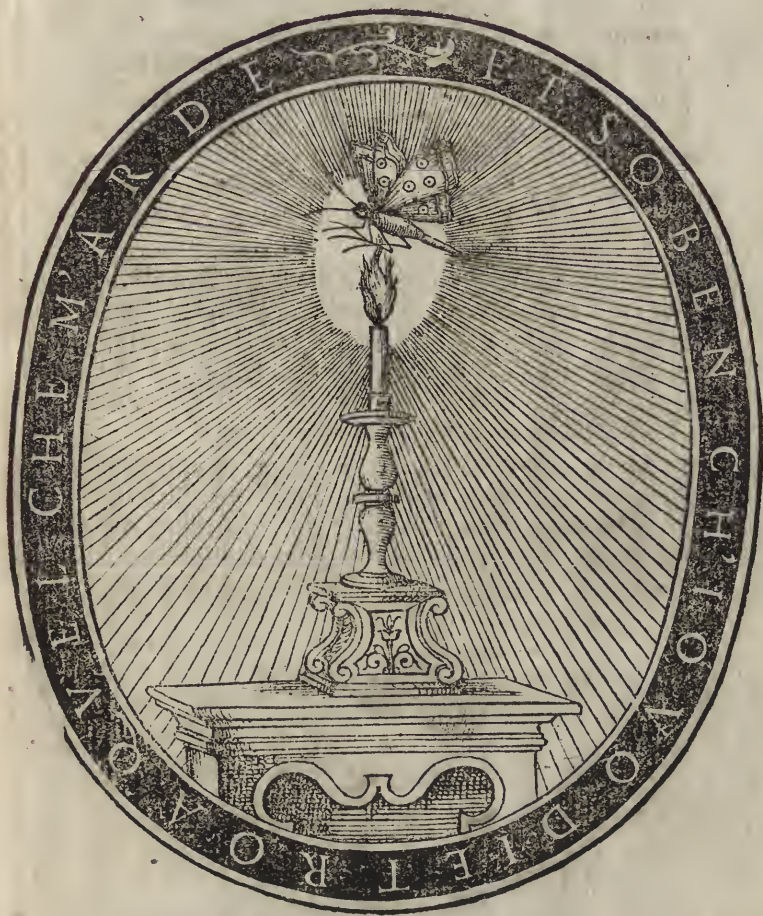
---

I N V E N E T I A ,

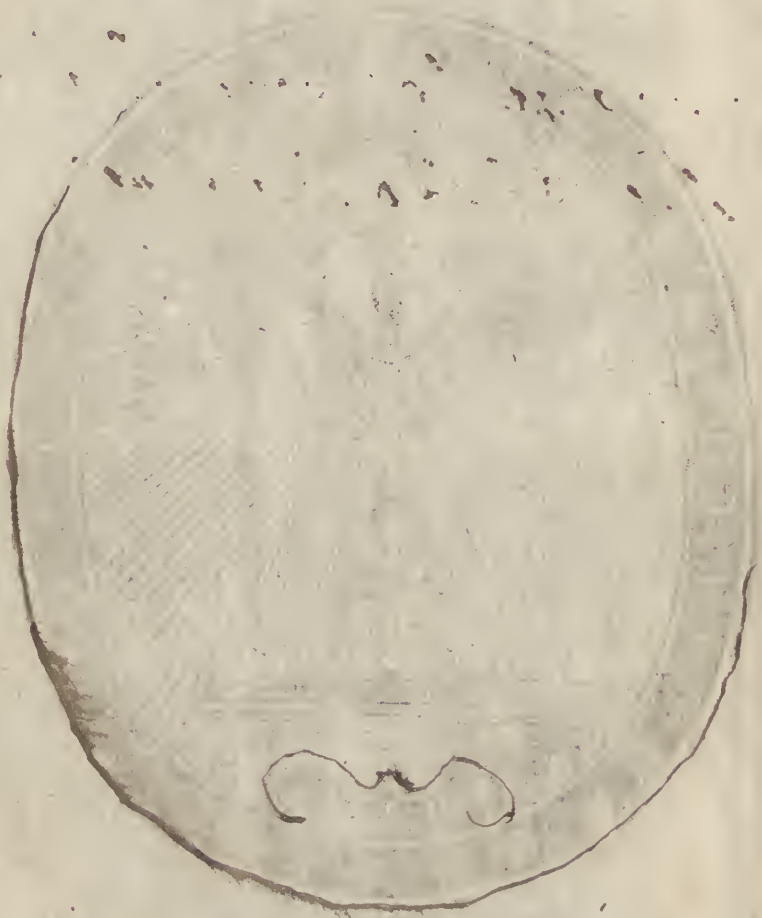
*Per gli Heredi di Francesco Rampazetto.*

M . D . L X X V I I I .



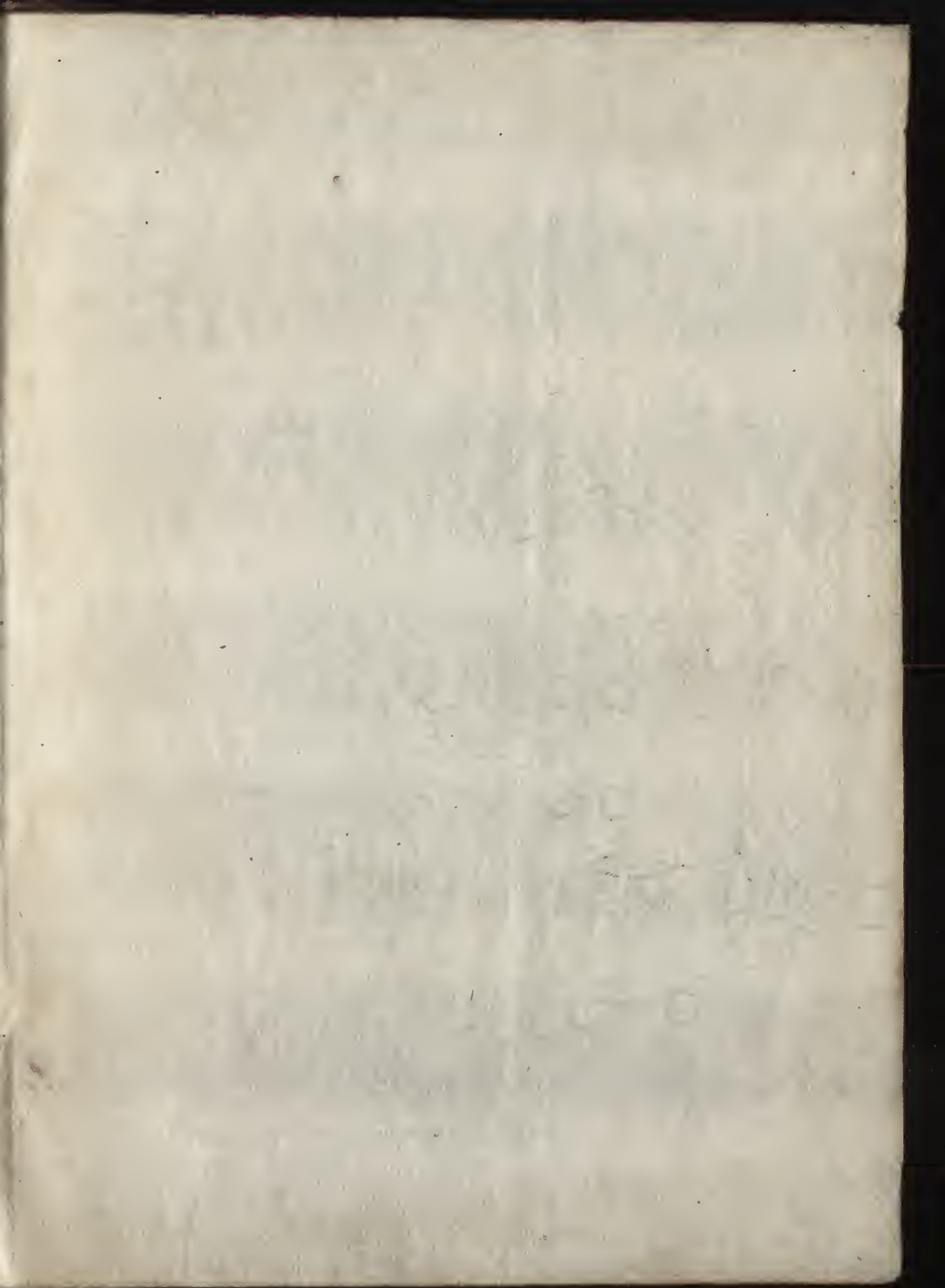






*[Handwritten scribble]*

*(arissimo mio padre questa mia savia)*







1.2.1911

141/10

SPECIAL

87-B

20234

THE GETTY CENTER  
LIBRARY



I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.
Alpha	Beta	Gamma	Delta	E	Erisinon	Zeta
Λ	Β	Γ	Δ	Ε	Ϛ	Ζ
VIII.	IX.	X.	XX.	XXX.	XL.	L.
Heta	Theta	Iota	Cappa	Lauta	Moic	Noi
Η	Θ	Ι	Κ	Λ	Ϟ	Ϝ
LX.	LXX.	LXXX.	XC.	C.	CC.	CCC.
Cfi	O	Pira	Cope	Ro	Sirama	Tau
Ξ	Ο	Π	Υ	Ρ	Σ	Τ
CCCC.	D.	DC.	DCC.	DCCC.	DCCCC.	
Cy	Fi	Chi	Pfi	O longum	Ennacos	
Υ	Φ	Χ	Υ	Ω	Α	

O quam metuendus est *cum* Gloria. Deinde ipse veniens ante altare, dicat: Deus in adiutorium meum intende cum Gloria, absque alleluja. Deinde benedicens sal & aquam cum cinere mixto, dicat:

Exorcizo te creatura salis in nomine Domini nostri Jesu Christi, qui apostolis suis ait: Vos estis sal terræ, & per apostolum dicit: cor vestrum sale sit conditum, ut sanctificeris ad consecrationem hujus ecclesiæ ad expellendas omnes dæmonum tentationes, & omnibus qui ex te sumserint sis corporis & animæ tutamentum, & sanitas, & protectio, & confirmatio salutis. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum, qui venturus est judicare vivos & mortuos & sæculum per ignem. Amen.

*Benedictio salis.*

Domine Deus omnipotens benedic hanc creaturam salis ad effugandum inimicum, & ei salubrem medicinam immitte, ut ad animæ & corporis se sumentium proficiat saninitatem. Per.



Deinde miscetur vinum cum aqua, & hæc oratio dicitur :  
Oremus . Creator & conservator humani generis , &c.

Inde facit crucem pontifex cum pollice de ipsa aqua , inchoans prius in dextra parte per quatuor altaris cornua . Inde veniens ante altare cum hysopo & incipiens antiphonam Asperges me Domine hysopo , & mundabor cum ipso psalmo vadit in circuitu altaris septies aspergens illud desuper & in circuitu . Deinde incipiat antiphonam Exurgat Deus , cum ipso psalmo . Et aspergit desuper altare . & contra cameram ecclesie & in circuitu ecclesie , inchoans in dexteram partem aquam spargendo , vadit simul cum choro canendo usque dum iterum veniat ante altare . Deinde mittit ex ministris quantos sibi visum fuerit cum aqua , qui extrinsecus ecclesie parietes conspergant , & una voce cum his qui interius psallunt cantant , & inchoat pontifex antiphonam Qui habitat in adjutorio Altissimi , cum ipso psalmo , & vadit spargendo per medium ecclesie in longum & latum , faciens crucem de ipsa aqua , usque dum iterum reveniat ante altare . Tunc iterum incipit antiphonam Domus mea domus orationis vocabitur , cum versu Narrabo nomen tuum fratribus meis , & Gloria & stans in medio ecclesie spargit aquam ad orientem , ad occidentem , ad aquilonem & austrum , & contra cameram ecclesie & super pavementum ; & stans in medio ipsius ecclesie dicit Oremus , Et diaconus , Flectamus genua . Et Postea dicit , Levate . Et dicit pontifex hanc orationem .

Deus qui loca nomini tuo dicata sanctificas , &c.

Iterum dicit pontifex Oremus . Et diaconus cetera ut supra . Deus sanctificationum omnipotens dominator , &c. [ a ]

Ipsa expleta , incipit pontifex antiphonam ; Introibo ad altare Dei , cum psalmo Judica me Deus . Et vadit ante altare , & fundit quod remansit de ipsa aqua ad basim altaris per circuitum ; & dicit hanc orationem admonente diacono ut supra .

Oremus ,

Singulare illud propitiatorium quod se in altari crucis nobis redimendis obtulit immolandum , in cujus præfiguratione Patriarcha Jacob lapidem erexit in titulum , quo fieret sacrificium , & porta cæli desuper aperiretur oraculum , supplices tibi Domine fundimus preces , ut metalli